N. 59 — Venerdì 28 Febbraio ANNO XXX — 1896 TORINO Venerdì 28 Febbraio — N. 59

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Cent. 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Cent. 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA MORTE DEL RIBELLE RAS AGOS

Dissenso fra i ministri per la nomina di Baldissera — L'arrivo di sei battaglioni a Massaua.

La situazione parlamentare e finanziaria.

Un disaccordo fra Rudinì e Colombo?

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,35:

L'*Italie*, esaminando la situazione parlamentare, vede ancora molto a color di rosa pel Gabinetto, che dice la maggioranza non abbandonerà. Aggiunge però che la situazione del Governo dinanzi alla Camera diverrà meno facile dopo una vittoria delle nostre truppe nell'Eritrea. Allora si dovrà decidere la politica da seguirsi nella Colonia, al cui proposito le opinioni sono assai divise anche fra i ministeriali.

L'*Agenzia Italiana*, a proposito delle nuove tasse che escogiterebbe il Governo per fronteggiare le spese d'Africa, pretende far credere che il Governo non farà alcuna proposta alla Camera che importi qualche onere pel Paese.

Aggiunge: « Alle maggiori spese per l'Africa sarà provveduto con i mezzi ordinari del bilancio e con altri expedienti di tesoreria dalla legge già consentiti. È esclusa così anche l'ipotesi ammessa da alcuni che il Governo ricorrerebbe ad un prestito. Non occorre nemmeno questo, le condizioni del tesoro potendo far fronte alle eventualità che si prevedono, compreso il pagamento del cupone, che sarà anticipato. »

L'officiosa *Agenzia* aggiunge ancora: « È confortante il notare che le imposte, a tutto il 15 di questo mese, hanno dato un introito superiore di oltre 17 milioni alle previsioni. » (?)

La stessa *Agenzia* pretende che esista un accentuato dissidio fra gli onorevoli Rudinì e Colombo, i cui effetti si verificheranno alla riapertura della Camera.

Il Re a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17:

Oltre il generale Ponzio-Vaglia, accompagneranno Re Umberto a Napoli per la rivista delle truppe partenti per l'Africa anche i generali Brambilla, Corsini, Santasilia e Appellius ed il colonnello Groppi.

Roma, 27, ore 17,5. — Si presero tutte le disposizioni a Roma e Napoli per la partenza del Re, la quale s'effettuerà con treno speciale, alla mezzanotte di posdomani, 29, la partenza del generale Heusch e delle sue truppe essendo fissata per la mattina del 1° marzo.

Roma, 27, ore 22. — Il Re decise d'anticipare la sua partenza per Napoli, fissandola per le ore 6 di sabato, anzichè per la mezzanotte dal 29 al 30.

I ministri al Quirinale.

Roma, 27, ore 16,45. — Stanotte tutti i ministri si recarono al Quirinale per la firma; si rimasero fino al mezzo tocco. Si firmarono molti decreti militari, fra cui parecchie promozioni da colonnelli a generali.

Il processo contro i senatori Allievi e Breda.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,5:

Ricorderete che l'avvocato Bo, di Genova, ha presentato, ai primi di febbraio, una querela contro i senatori Allievi e Breda e contro altre ventina persone quali responsabili personalmente dell'amministrazione della Banca Veneta e degli Alti Forni di Terni. Secondo prescrive il regolamento del Senato, in questi giorni fu nominata una Commissione composta del presidente e d'altri sei senatori, fra cui il conte Ghiglieri, presidente della Corte di Cassazione, Finali, Canonico, De Cesare ed altri senatori e magistrati, alla quale fu deferito l'esame della querela.

È questa la sesta volta, dal 1848 ad oggi, che il Senato è costituito in Alta Corte. Le altre furono pei processi contro i senatori Persano (dopo la battaglia di Lissa), Genuardi, Pissavini, Diana e Giudice.

Il prefetto Municchi rimane a Napoli.

Roma, 27, ore 22,30. — Si assicura che il Municchi resterebbe a Napoli. Così l'annunziato movimento delle Prefetture di Napoli, Genova e Palermo, non avrebbero più luogo.

Per il XVIII anniversario della coronazione del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,15:

Stamane incominciarono in Vaticano i ricevimenti ufficiali del Corpo diplomatico per gli augurii al Pontefice in occasione del diciottesimo anniversario della sua incoronazione. Vi andarono, fra altri, e furono ricevuti con grande pompa, gli ambasciatori d'Austria e di Spagna, il plenipotenziario della Repubblica dell'Equatore, il ministro di Russia, gl'incaricati d'affari di Francia e Colombia.

Una circolare dell'on. Baccelli.

Roma, 27, ore 16,45. — Il Ministero della pubblica istruzione richiese ai provveditori agli studi il loro parere sopra gli ordinamenti dei giardini d'infanzia e la preparazione al tirocinio delle aspiranti (!) all'attestato di maestra.

Le spese dei Tribunali e Preture.

Roma, 27, ore 21,10. — Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* pubblica un decreto col quale si provvede a far cessare l'assegno corrisposto dallo Stato per le spese d'ufficio dei Tribunali e delle Preture e per stabilire l'annua somma che per dette spese deve prelevarsi nei proventi di cancelleria.

La salute del conte Gianotti.

Roma, 27, ore 16,45. — Il conte Gianotti, gran cerimoniere di Corte, era stamane assai peggiorato. Il suo stato desta vivissime apprensioni.

La morte del colonnello Bazzichelli.

Roma, 27, ore 22,30. — Alle ore 17 d'oggi è morto qui, dopo brevissima malattia, il colonnello d'artiglieria Bazzichelli, di 55 anni.

Un'altra mossa degli scioani.

I morti nel combattimento contro Sebath. Il tenente Caputo.

Massaua, 27 (*Stefani*). — Notizie da Colle Tzalà, 26, recano che il nemico iersera si è avanzato senza impedimento, mostrando l'intenzione di attaccarci nelle nostre posizioni, ma poi nella notte si ripiegò dietro Mariam Sciaith, riprendendo le sue posizioni nella conca d'Adua.

Nel combattimento del 25 mattina, della colonna Stevani contro la banda di ras Sebath, rimasero morti i bersaglieri Ercole Giovanni da Quattordio, Ghiumati Pasquale da Roccadaspide, Petrillo Giuseppe da San Giovanni a Piro, Ascione Antonio da Torre del Greco, Barotto Martino da Ivrea.

Rimase ferito il capitano Musso. Il tenente Mario Caputo è morto il giorno 25 ad Adigrat, in conseguenza delle ferite riportate al colle di Alequa.

La morte di Agos Tafari il ribelle.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 18,30

Mi risulta che nel combattimento delle nostre truppe coi ribelli è rimasto morto Agos Tafari.

Fra i nostri morti vi è anche un ufficiale dei bersaglieri.

⁂

Roma, 27, ore 16,15. — Dal reggimento Stevani sarebbero stati arrestati altri ribelli. Quindi ras Sebath sarebbe rimasto con pochi armati.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

L'*Italia Militare*, confermando la morte d'Agos Tafari, che vi telegrafai, aggiunge che il combattimento della colonna Stevani contro i ribelli ebbe proporzioni assai maggiori di quanto si credeva. Le truppe del colonnello Stevani sarebbero state rinforzate da altri due battaglioni.

⁂

L'*Opinione* dice che la sconfitta di ras Sebath otterrà un risultato morale ma non materiale, perchè, nonostante la prevalenza numerica dei nostri uomini, forti d'una batteria di cannoni, non si fecero prigionieri. Quindi la banda Sebath è dispersa, non distrutta. Soggiunge che il guadagno morale consisterà nello sgomento gettato fra i rivoltosi, che ora forse si terranno lontani dalla nostra linea d'operazione.

Però non nasconde che perdurano le preoccupazioni nei circoli militari, dove si dubita della sorte del battaglione Ameglio, lasciato quasi a contatto delle avanguardie abissine, e s'insiste nel convincimento che sarebbe miglior partito per Baratieri il prendere una posizione più indietro.

Considerazioni strategiche sulla guerra d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17,30:

Mi risulta che stamane alcuni generali, discutendo la dimostrazione offensiva verso Adua fatta da Baratieri, la ritenevano poco importante, non avendo essa ottenuto risultato alcuno, nè avendo avuto alcuno scopo.

Dicevano spiegabilissimo il ritiro degli scioani, essendo arte di guerra, di fronte al nemico, il non separare le forze con un corso d'acqua come il Mareb. Ritenevano che gli scioani, spingendosi oltre il Mareb, avranno certo lasciati posti d'osservazione che li assicurino quando sia venuto il momento opportuno di poter passare il fiume non disturbati. Evidentemente, se ritarderanno questo passaggio, le nostre colonne potranno arrivare in tempo per batterli al momento del valico.

Aggiungevano essere desiderabile che la nuova spedizione sia tale, per numero di soldati e di cannoni, da poter affrontare gli scioani indipendentemente dalle forze di Baratieri, perciò, tenuto conto che, per guardare Adigrat, gli scioani saranno costretti a distrarre 20,000 uomini, il nostro Corpo di spedizione non dovrebbe essere inferiore ai 40,000 uomini, oltre quelli che sono ora con Baratieri in Adigrat. Si teme sempre che gli scioani marcino verso Godofelassi, per occupare l'Occhè-Cusai.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,15:

L'*Italie*, esaminando la marcia di Menelik, la giudica condotta senza il più elementare criterio strategico, poichè gli scioani potevano benissimo addentrarsi nella Colonia, separando Baratieri dalla sua base d'operazioni. Ora crede che l'invasione sia meno probabile, se non impossibile. In ogni caso, la ritiene compromettente per l'invasore, che potrebbe trovarsi fra due fuochi, quello di Baratieri e quello dei rinforzi che sbarcano continuamente a Massaua. « Del resto — aggiunge — l'attitudine di Menelik non appare energica, poichè egli abbandonò la posizione quasi inespugnabile di Gundet, che avrebbe dovuto servire di base al passaggio di tutto l'esercito oltre il Mareb. »

Conclude dicendo che la guerra contro l'Etiopia resta sempre un'impresa grandiosa, di cui non si ha mai avuto esempio fra le guerre d'Africa. Numerosi e penosi sacrifici si preparano ancora; ma il momento è venuto nel quale possiamo fiduciosamente guardare gli eventi della guerra.

Un accordo italo-belga contro i dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,30:

Nei circoli diplomatici si assicura che lo Stato del Congo, stanco delle continue incursioni dei dervisci sul suo territorio, ha deciso d'attaccarli alle spalle prossimamente, affine d'eliminare in modo definitivo il pericolo delle loro invasioni. I preparativi della campagna procedono alacremente d'accordo col Governo belga, il cui re si è recato già due volte a Londra per sollecitare l'accordo e l'appoggio del Governo inglese.

Consimili trattative correrebbero da più giorni fra Bruxelles e Roma per un'azione comune contemporanea del Belgio e dell'Italia contro i dervisci.

La ricognizione scioana oltre il Mareb.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

L'*Italia Militare* conferma che i Corpi scioani i quali eransi già spinti sino oltre il Mareb e poi si sono ritirati erano quelli di ras Mangascià e ras Olliè. In complesso essi possono calcolarsi dai dodici ai quindicimila uomini.

Aggiunge: « Non è a far meraviglia se il maggiore Ameglio coi suoi 1600 uomini erasi ritirato. Non volle la ripetizione d'amba Alagi e fece egregiamente. »

I tenui effettivi del nostro esercito.

Roma, 27, ore 21,10. — L'*Opinione*, parlando della povertà degli effettivi dei Corpi rimasti in Italia, dovuta alle forze ingenti inviate in Africa, scrive: « Questo stato di cose, che potrebbe aggravarsi ancora più, esige acconci provvedimenti, poichè è impossibile ridurre l'esercito a così misere proporzioni senza che ne risentano grave danno l'istruzione dei soldati e senza incorrere nel caso di complicazioni e pericoli molto seri per la compagine militare. »

Un'altra spedizione di 10,000 uomini.

Roma, 27, ore 16,35. — Dietro consiglio del generale Baldissera, appena terminata, col 1° marzo, la spedizione di 16,000 uomini, se ne farà subito un'altra di 10,000 dal 2 al 10 marzo, cosicchè l'effettivo del nostro esercito nell'Eritrea sarà portato a 62,000 uomini, senza calcolare gl'irregolari e la milizia mobile, con tutti gli speciali mezzi di trasporto.

Alcuni ministri irritati per la partenza di Baldissera.

Roma, 27, ore 17,5. — Il Consiglio dei ministri, già fissato per oggi, venne, all'ultimo momento, rinviato, perchè si seppe che qualche ministro, irritato del modo con cui si è decisa la nomina e la partenza di Baldissera per l'Africa, non vi sarebbe intervenuto locchè avrebbe ripalesati dissensi sempre latenti.

Baratieri prevenuto dell'arrivo di Baldissera.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Si assicura che la partecipazione della deliberazione ministeriale con la quale viene affidato il supremo comando al generale Baldissera fu realmente già inviata a Baratieri. È redatta in modo da fargli intendere che non si volle con ciò togliere a lui la fiducia del Governo, nè infliggergli biasimo pel suo operato, ma si mirò a provvedere efficacemente alle esigenze della situazione militare, poichè questa esigerà l'invio in Africa di due importanti Corpi d'esercito, a capo ai quali occorreva fossero due tenenti-generali. Era indispensabile che un altro tenente-generale più anziano assumesse il comando supremo delle masse operanti, onde avessero la necessaria unità di comando e perchè fosse una sola la responsabilità dell'azione militare che sta per iniziarsi.

Il viaggio di Baldissera.

Roma, 27, ore 16,10. — Al Ministero della guerra si ritiene che Baldissera sia arrivato stanotte a Porto-Said, donde prosegui subito alla volta di Massaua, per arrivarvi al più tardi lunedì mattina.

Baldissera quando s'imbarcò a Brindisi vestiva abito borghese color grigio ferro.

La Divisione Heusch.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,50:

Secondo i calcoli fatti dal Ministero della guerra, le truppe della Divisione Heusch, i cui primi scaglioni sono partiti oggi da Napoli, potranno essere riuniti nell'altipiano etiopico verso il 15 o il 16 marzo. Heusch sbarcherà a Massaua verso il 10 marzo. Precedendo d'un giorno, i riparti partiranno da Napoli con l'ultima spedizione, non più tardi del 1° marzo.

La Divisione, completamente mobilitata, potrà entrare tosto in campagna nei primi giorni della seconda quindicina di marzo, dacchè il Ministero della guerra ha dato al Comando di Massaua ordini tassativi perchè siano allestiti sollecitamente tutti i servizi e mezzi di trasporto occorrenti alla Divisione.

La legge sul reclutamento nell'esercito.

Roma, 27, ore 21. — Re Umberto ha firmato oggi un decreto il quale autorizza il ministro Mocenni a ritirare il progetto di legge sul reclutamento nell'esercito, che trovasi allo stato di relazione innanzi al Senato.

Stranieri espulsi dall'Eritrea.

Roma, 27, ore 16,15. — Con decreto odierno il generale Lamberti espulse dall'Eritrea sette stranieri, quasi tutti greci.

Perchè non si usano navi regie pel trasporto delle truppe in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,45:

La *Riforma*, a proposito della polemica sollevata da alcuni giornali i quali vorrebbero che si adoperassero le navi onerarie regie pel trasporto delle truppe in Africa, dice che la marina dello Stato possiede soltanto cinque navi onerarie, cioè la *Trinacria*, l'*Europa*, il *Garigliano*, l'*Eridano* ed il *Volta*. Di queste, la *Trinacria* è stata trasformata in Scuola dei torpedinieri; per poterla utilizzare come nave oneraria occorrerebbe disfare tutto quanto si fece per tale trasformazione, mettendo inoltre sottosopra una fra le più importanti Scuole di marina.

L'*Europa* è un vecchio e lento vapore da carico, privo d'ogni comodità per il trasporto del personale. Serve ora a trasportare materiali per diversi Dipartimenti marittimi. Allo stesso scopo è adibito il *Garigliano*. Altro vapore esclusivamente da carico, di minore tonnellaggio, è l'*Eridano*, stato trasformato in nave idrografica. Finalmente il *Volta*, che sarebbe la sola nostra nave militare adatta ai trasporti delle truppe e dei materiali da guerra, trovasi in riparazione alla Spezia.

Una conferenza di generali.

Roma, 27, ore 17,5. — Stamattina i generali Primerano ed Heusch conferirono lungamente con Mocenni al Ministero della guerra.

La partenza del colonnello Troya e degli alpini da Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 16:

Il colonnello Troya e gli alpini partiti dal Piemonte nei primi giorni della settimana si imbarcarono oggi sull'*Adria* e partirono per l'Eritrea.

Truppe arrivate a Massaua.

Massaua, 27 (*Stefani*). — Proveniente da Napoli è giunto l'*Indipendente* con a bordo il 26° battaglione di fanteria d'Africa ed una batteria da montagna.

Il piroscafo *Gottardo* è partito per Napoli.

Roma, 27, ore 16,10. — Telegrammi da Massaua annunziano che i battaglioni sbarcati ieri sono già in marcia per l'altipiano tra qualche giorno si troveranno concentrati alla Asmara circa ottomila uomini degli ultimi partiti d'Italia.

Massaua, 27 (*Stefani*). — Provenienti da Napoli sono giunti il *Balduino*, il *Perseo*, il *Polcevera* ed il *Rubattino* avendo a bordo il primo, il 22° battaglione d'Africa ed un'ambulanza della Croce Rossa; il secondo, il 29° battaglione fanteria ed il 5° battaglione bersaglieri; il terzo, quadrupedi, munizioni e provviste; il quarto, i battaglioni 27° e 28° fanteria ed una compagnia del genio.

Il piroscafo *Umberto I* è partito per Napoli.

Partenze di truppe per Massaua.

Napoli, 27 (*Stefani*). — Oggi salpano per Massaua il *Nilo*, l'*Adria*, lo *Scrivia* ed il *Sempione*, avendo a bordo rispettivamente il 3° battaglione alpini, una batteria da montagna; il 2° battaglione alpini, il 6° ed il 7° bersaglieri; il 4° e 5° alpini.

Caserta, 27 (*Stefani*). — I riparti di truppe partiti per l'Africa furono salutati alla stazione dalle Autorità ed acclamati dalla popolazione.

⁂

Alessandria, 27 febbraio.

Ieri sera, verso le ore 21 con treno speciale, partirono per l'Africa circa 200 soldati d'artiglieria da fortezza, raccolti nell'11° e 29° reggimento qui di stanza, e comandati dai tenenti Gaci, Verdiani e Mosso.

Questa compagnia si portò alla stazione, alle ore 22, preceduta da una fanfara e seguita da una grande folla di gente.

Attendevano alla stazione i generali Corretto, Caputi e Deidà, il sindaco Fortunato, il prefetto ed altre notabilità. Il sindaco ha fatto distribuire alle truppe partenti una quantità di sigari.

Sul piazzale, dopo entrati i soldati nell'interno della stazione, si fecero udire molte grida: *Abbasso Crispi!* accompagnate da fischi.

Commenti francesi alla guerra italo-abissina.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 10,30:

Il *Soleil* ha un articolo pessimista sulla guerra italo-abissina. Riferisce che un deputato africanista ha detto al suo corrispondente da Roma: « Siamo costretti a dire al negus le parole bibliche: *Mors tua vita mea*. La vittoria definitiva in Abissinia è per noi una questione di vita e di morte. Se l'Italia lasciasse l'Africa senza aver presa la rivincita e col disonore di essere stata sconfitta dai barbari, essa sarebbe l'ultima delle nazioni e noi diventeremmo, giustamente, lo zimbello dell'Europa. Cadremmo al disotto della Spagna..... Getteremo centinaia di milioni nel baratro africano. Poco importa: l'essenziale è che si vinca. L'Italia ha questo dilemma avanti sè: o trionfare del negus o tralasciare di essere una grande nazione. »

Il *Soleil* rimprovera all'Italia di aver fatto per l'Abissinia ciò che Ferry fece pel Tonkino, cioè di aver mandato piccoli reparti soltanto di truppa, quando una pronta spedizione di 50,000 uomini avrebbe subito determinato una campagna favorevole. Baratieri imitò Arpagone che voleva mangiar bene e spender poco. Il giornale parigino trova che vi è molta analogia tra le spedizioni di Cuba e dell'Eritrea. Ogni giorno il parallelo viene più a proposito. La Spagna, avendo bisogno di un capro emissario, incolpò il maresciallo Martinez Campos di poca attività, e l'Italia fa lo stesso verso il generale Baratieri e gli nomina un successore, precisamente come ha fatto la Spagna verso Campos!

Menelik prenderebbe l'offensiva?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 14:

Fa il giro di questi giornali un telegramma privato proveniente dal Cairo il quale assicura che Menelik prenderà l'offensiva prima che arrivino altri rinforzi italiani.

Ciò concorderebbe con una notizia dello *Sciet* dov'è detto che i ras sono alquanto malcontenti verso il negus, il quale, per dare ascolto a Maconnen, ha già trascurato parecchie occasioni per attaccare gli italiani con probabilità di successo. A Pietroburgo non si capisce nulla di questa inazione da entrambe le parti, e più d'un giornale conchiude le sue informazioni africane con un: *Come finirà!*

Il piano del generale Baldissera.

La designazione, che appare sempre più probabile, del generale Baldissera a supremo comandante delle truppe d'Africa, rende nuovamente di attualità il piano di campagna esposto tempo addietro dal generale quando fu chiamato a consiglio dal Governo.

Quel piano, che parve il meno adottabile, che incontrò la disapprovazione di non pochi dei generali chiamati a Roma per consigliare il Ministero, dopo l'infausta giornata d'amba Alagi, doveva pur troppo divenire l'unico attuabile e gli avvenimenti dovevano dar ragione alle previsioni del generale Baldissera.

Il piano di guerra di questo generale, quegli che condusse la nostra occupazione da Massaua all'altipiano d'Asmara, parve troppo allarmista e tale che per la prudenza eccessiva rasentava la paura.

Baldissera giudicò insostenibile una guerra contro il negus d'Abissinia, non tanto per le scarse forze che avevamo in Africa, quanto per la nessuna preparazione nostra a condurla convenientemente.

La sconfitta d'amba Alagi, secondo Baldissera, non si poteva nè si doveva così presto vendicare come pretendevano Baratieri e il Ministero.

Per muovere guerra al negus d'Abissinia era necessaria una lunga e seria preparazione di circa un anno di tempo. Baldissera consigliava il ritiro di tutte le forze della Colonia nella fortezza dell'Asmara (Bet-Makà, ora forte Baldissera) fino al prossimo ottobre, e di armare nel frattempo cento mila uomini chiedendo alla Camera un fondo di 200 milioni.

Il progetto di Baldissera venne disapprovato per l'ingente spesa prevista, pel numero dei soldati, ma più ancora per la lunga attesa di quasi un anno nei preparativi.

Tre mesi, intanto, sono trascorsi; e la nostra azione contro il negus è tuttora ben lontana dalla fase risolutiva. Prima che i nuovi rinforzi siano sul campo delle operazioni e che tutti i servizi di guerra siano organizzati per un sì ingente numero d'uomini, si andrà facendo vicina la stagione delle pioggie; e il rinvio dell'azione definitiva all'autunno, già patrocinato in origine dal Baldissera, sarà forse divenuto una ineluttabile necessità.

Per le famiglie dei morti d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10,50:

La recita di beneficenza datasi al teatro Argentina a favore delle famiglie dei morti nella campagna d'Africa ha reso 23,000 lire.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,15:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Accademia delle Scienze. — Con recenti decreti vennero approvate le seguenti elezioni dei nuovi soci della R. Accademia delle Scienze a Torino; classe delle scienze fisiche e matematiche naturali: Guareschi, a socio nazionale residente; Fergola e Felici, a soci nazionali non residenti; Sylvester e Bertrand, a soci stranieri.

Licei, Istituti e Scuole tecniche. — Viene aumentato lo stipendio del decimo sessennale a Pavesio, preside del Liceo Cavour (Torino). — Grispigni, preside dell'Istituto tecnico e nautico di Genova, è collocato in aspettativa per sua domanda, per motivi di salute. — Viene aumentato lo stipendio del decimo sessennale a Ferralasco, professore titolare di disegno nella Scuola tecnica Bixio (Genova); a Bonci, professore titolare di lingua italiana alla Scuola tecnica di Porto Maurizio; a Cagno, direttore della Scuola tecnica Giulio (Torino); a Desclos, professore titolare di disegno della Scuola Sommeiller (Torino). — Sugliano, professore reggente di lingua francese alla Scuola tecnica di Cuneo, in seguito a sua domanda, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Accademia Albertina di Torino. — Viene aumentato lo stipendio del decimo sessennale a Grosso, professore di disegno e figura; a Gilardi, professore di pittura; a Cugliegero, professore aggiunto alla Scuola di scultura; a Montanaro e Doccini, bidelli all'Accademia stessa.

Scuole normali. — Sono confermati per il godimento del posto di studio nella Scuola normale maschile di Oneglia gli alunni: Cesio, Chiesa, Conio, Dapelo, Maccio, Rostagno, Pansini, Aicardi, Camia, Vivaldi; tutti della provincia di Genova; e gli alunni Gazzano, Abbo, Riccardi della provincia di Porto Maurizio.

Sono confermate per il godimento del posto gratuito nella Scuola normale femminile di Oneglia, le alunne: Laura Allegro; nella Scuola normale di Vercelli le alunne Dezzolla, Ferraris, Morgantini, Pedrazzo, Rosso, Borrino, Frassati, Innocenti, Milano.

Nel prossimo Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17,30:

Fra i decreti firmati stamane riguardanti le promozioni militari che usciranno nel prossimo *Bollettino* vi sono i seguenti:

Il maggior-generale medico Regis è nominato capo della sanità militare — Il colonnello medico Goria, è trasferto nello stato maggiore — Cruna è nominato capo dello stato maggiore del III Corpo d'armata (Milano) — Giletta è nominato capo di stato maggiore del II id. id. (Alessandria) — Cadorna, id. id. id. dell'VIII Corpo d'armata (Firenze). — Brusati, id. id. id. del IX Corpo d'armata (Roma).

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia, giustizia e culti*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello e Tribunali. — Sciotto, consigliere alla Corte d'Appello di Cagliari, è nominato presidente di Sezione alla Corte d'Appello di Torino — Beria d'Argentina, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è nominato presidente di Tribunale a Saluzzo — Piuma, presidente di Tribunale a Rorigo, è nominato consigliere di Corte d'Appello a Casale.

Pretura. — Alessio, pretore a Sampeyre, è trasferto a Venasca — Cantamessa, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore a Revello — Piccoli, id. id. id., è nominato pretore a Santo Stefano Belbo.

Notai. — Jaeggi, avente i requisiti di legge, è nominato notaio con la residenza a Brusasco — Barberis, notaio a Boscomare, è traslocato a Trofarello — Piccini, notaio a Casalborgone, è traslocato a Mathi.

Onorificenza. — Il sacerdote Scher, parroco a Peveragno, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Altri 16 morti di febbre gialla a bordo della *Lombardia*.

Roma, 27 (*Stefani*). — Il Ministero della marina comunica che telegrammi da Rio Janeiro recano la dolorosa notizia che, malgrado tutte le precauzioni prese, la febbre gialla ha infettato nuove vittime fra i componenti l'equipaggio della *Lombardia*. Sono morti al lazzaretto dell'Isola Grande altri 16 uomini. A tutto ieri erano inoltre morti 14 dei 25 uomini sbarcati all'ospedale di Rio Janeiro prima dell'entrata della nave nel lazzaretto. Nessun nuovo caso tra gli ufficiali.

Il Comando del Corpo Reali Equipaggi a Spezia fu incaricato di comunicare i nomi dei defunti alle rispettive famiglie.

Il discorso di Goschen.

Londra, 27 (*Stefani*). — Goschen nel discorso pronunziato a Lewes fece una velata allusione ad un uomo di Stato tedesco che non è Bismark e che per molti anni fu perfettamente convinto che per decidere l'Inghilterra a fare la guerra bisognava attaccarla in sua casa. Goschen soggiunse che mai venne fuori dal cervello di un uomo di Stato avente la responsabilità del Governo un'idea più pericolosa e più pazza.

Goschen espresse la speranza che coloro che sul continente dividevano queste vedute siano stati disillusi dalle manifestazioni del sentimento popolare inglese in occasione degli avvenimenti del Transvaal e dalla formazione della squadra volante. Goschen non nominò l'uomo di Stato a cui alluse.

IL GENERALE BALDISSERA

Del generale Baldissera, nuovo comandante delle nostre truppe in Africa, così scrive Vico Mantegazza:

« Quando il ritorno delle truppe in Italia fu deciso (dopo la spedizione comandata dal San Marzano), il Governo decise di lasciare come comandante a Massaua il generale Baldissera, il quale aveva allora il comando della Brigata in avamposti, formata per la maggior parte di bersaglieri, Corpo nel quale il Baldissera ha fatto quasi tutta la sua carriera.

« Uno dei membri della Commissione d'inchiesta, scrivendo ultimamente un articolo sulla morte del povero colonnello Piano, — un altro a cui l'Africa procurò tante amarezze, — ha ricordato come, ancora due anni dopo che egli aveva lasciato Massaua, parlando di lui, tutti dicevano: « il Generale ».

« Gli altri erano designati col loro nome, e si diceva il generale tale e il generale tal altro. Ma il Baldissera si chiamava per antonomasia « il Generale », e non c'era bisogno d'aggiungere altro per designarlo. Gli è che il Baldissera fu, dei comandanti che si succedettero a Massaua, quello che diede all'opera sua una più spiccata impronta personale, che ebbe un concetto esatto della situazione, di quello che conveniva fare, che previde le difficoltà che sarebbero sorte a contrastare ogni azione nostra facendo quella tal politica che fu chiamata scioana, e che non si fece illusioni sulle conseguenze che quella politica avrebbe avuto.

« Coerente a se stesso, abbandonò la Colonia quando vide che il Governo s'era lasciato vincere dalle suggestioni del conte Antonelli, talchè sarebbe toccato a lui, obbedendo, di tenere una linea di condotta che egli credeva assolutamente disastrosa per l'Italia in quelle regioni.

« Per di più fu il Baldissera che, affrontando pregiudizi, diffusi anche nell'esercito, sull'inopportunità d'impiegare i neri come soldati e farne la base della nostra forza permanente nella Colonia, iniziò e curò con amore quella organizzazione delle truppe indigene, che fecero poi così buona prova nelle mani di Arimondi e di Baratieri ad Agordat e a Coatit.

« E fu sotto il Baldissera che la Colonia, ristretta quando egli ne assunse il comando a Massaua con le sue dipendenze e i famosi possessi di Saati e di Uà-à rioccupati, si estese, senza spese nè difficoltà, sull'altipiano.

« Su di lui dunque è necessario fermarsi un po' a lungo. E mi pare opportuno tanto più oggi che il suo nome è ripetuto con insistenza nella eventualità che, aumentandosi il Corpo di spedizione, possa esser necessario il mandare in Africa un tenente-generale come comandante d'un Corpo d'esercito, o che un altro incarico gli possa essere affidato.

« Si ripensa ora al Baldissera come all'uomo più indicato, e l'opinione pubblica, traviata da coloro che contro lui fecero, anni sono, una violenta campagna con scopi e fini esclusivamente politici ed antimonarchici, è ora concorde nel riconoscerlo tale.

« A questo proposito mi sia lecito citare un giudizio non sospetto. Lo tolgo da un libro sulla spedizione di San Marzano pubblicato dai miei simpatici colleghi ed amici, — la simpatia e l'amicizia, se Dio vuole, sono sentimenti che rimangono anco attraverso le lotte quotidiane della politica e la disparità delle opinioni, — i signori Gustavo Chiesi e Norsa. Entrambi allora corrispondenti del *Secolo* e scrittore il Chiesi dell'*Italia del Popolo* di Milano, essi appartengono precisamente a quei due giornali che più vivamente attaccarono il Baldissera, e che torneranno ad attaccarlo — anzi hanno già incominciato — se dovesse ritornare in Africa.

« — Affabile con tutti, il generale Baldissera lo è anche, e sommamente, coi suoi ufficiali, che tratta spesso con molta famigliarità. Tutti però, ufficiali e soldati, sanno che il Generale non transige mai quando si tratta d'un dovere da compiere, d'una consegna da eseguire. In servizio egli vuole quello che vuole. Comanda rapido e vuole essere rapidamente obbedito, senza esitazioni e senza osservazioni.

« — Il giorno dell'occupazione di Saati, il Comando superiore aspettava gli abissini. (E quando non li aspettava?) Si diedero ordini perciò severissimi per un possibile attacco.

« — Il generale Baldissera, che ama obbedire come ama essere obbedito, fedele agli ordini del Comando, e dovendo occupare le posizioni più avanzate, diede tosto le necessarie disposizioni per respingere l'eventuale attacco. Ad un maggiore dei bersaglieri, che occupava una posizione importante, non disse, con la sua voce calma e sempre eguale, che queste parole: « Se fosse attaccato.... lei, maggiore.... « muore qua. Ha capito?.... Lei muore qua! »

« — Eppoi, dopo aver dato altre disposizioni, perchè le sue intenzioni fossero ben comprese, tornò al maggiore e, sul punto di spronare il cavallo: « Siamo intesi: avvenga « ciò che può, lei non si muove!.... O la croce « di legno o.... la croce di Savoia.... » E via al galoppo.

« — Vero generale dei bersaglieri, egli aveva, del Corpo favorito degl'italiani, tutti gli slanci, tutti gli entusiasmi. Capiva però che, per la sua posizione eminente, non doveva lasciar nulla trasparire delle sue impazienze, oppure si sforzava d'essere sempre placido, sempre freddo.

« — Ronzava spessissimo a piedi per gli accampamenti solo senz'ufficiali, così col frustino in mano come se andasse per diporto. Vedeva tutto, aveva occhio per tutto. Sorvegliava le sentinelle, il servizio dell'acqua, del ghiaccio, le cucine, le infermerie, tutto! Se arrivava un informatore, lo voleva interrogare lui, e ben di rado il corpulento Dumas, l'interprete addetto al Comando della Brigata, aveva un'ora di riposo continuato.

« — I lavori per le fortificazioni provvisorie li avevano ispettore attento, intelligente, solerte. « Qui ci vuole un muro a secco alto « tanti metri.... là una scriba.... laggiù un « terrapieno.... E.... tutto sarà finito per do- « mattina.... non è vero? Sì, il lavoro è molto, « i sassi sono giù a valle.... molta fatica.... « molto lavoro.... Sì, ma per i bersaglieri.... « per i bersaglieri non v'è nulla d'impossi- « bile, non è vero?.... Dunque siamo intesi, « per domattina! »

« — Quando furono fatte rimpatriare le truppe, e si seppe che rimaneva al comando dei presidii d'Africa il generale Baldissera, fu unanime la soddisfazione. Lo si sapeva sano

fermo, di carattere e di serii propositi, e siccome tutti riconoscevano la necessità d'affidare le redini della Colonia in mani robuste, tutti furono contenti.

« — La sua condotta non smentisce finora le speranze che si sono in lui riposte. Certo egli non può cambiare Massaua in un Eden, perchè non si può cavar sangue da una rapa, ma tutto quanto sta in lui lo fa. Si vede in tutto l'uomo energico.

« — Ha stabilito il giusto distacco che ci ha da essere fra gl'italiani e gl'indigeni. Ha rifiutato di ricevere i neri rumoreggianti alla porta del Comando per la questione delle tasse. Ha risolto con poche parole l'incidente coi greci a proposito delle tasse. Ha punito il barambaras Kaffel che commetteva delle prepotenze. Ha fatto molte altre cose ancora.

« — In poche parole: Baldissera è serio, tenace, risoluto ed attivo. Baldissera è un fiero soldato e un'intelligente ufficiale. —

« Che cosa si può dire di più?

« Per lunghi mesi, a Saati, sono stato accampato con la mia tenda a pochi passi da quella del generale Baldissera, che comandava la Brigata d'avanguardia nella spedizione di San Marzano, ed ho veduto con quanta bontà egli trattasse il soldato. Io lo rammento quando ogni mattina e, d'improvviso, anche in altre ore del giorno, passeggiava su e giù per il campo, in mezzo ai soldati, interrogandoli a uno a uno, discorrendo loro con una certa famigliarità, informandosi di tutto, incoraggiandoli a sopportare le privazioni e le fatiche, ed ascoltandone anche i reclami. Era un nobile esempio che egli dava agli ufficiali subalterni, coi quali, naturalmente, era più esigente di quel che non fosse coi soldati.

« Questa assidua vigilanza, secondo lui, era anche il miglior modo d'impedire le ingiustizie che talvolta, anche involontariamente, può commettere un ufficiale. E i soldati s'erano grandemente affezionati al Generale, sopratutto perchè sentivano che in ogni caso potevano ricorrere a lui, certi che avrebbe loro data ragione, se l'avevano.

« Nè diverso era il suo contegno con alcune compagnie d'indigeni che facevano parte della Brigata. In questa truppa nera i graduati portavano d'abitudine — come del resto in tutte le truppe simili che ha l'Inghilterra — uno staffile, e spesso gli è per l'appunto a staffilate che ottenevano obbedienza dai loro subordinati. Ricordo che, appena il Baldissera ebbe sotto i suoi ordini quei reparti indigeni, fece far loro una predica dall'interprete, vietando assolutamente ai graduati di percuotere i soldati.....

« L'aver egli servito nell'esercito austriaco fu per alcuni una ragione di più per attaccare il generale Baldissera all'epoca dei famosi memoriali Jávraghi..... Ma nessuno ricordò nè mise in luce le circostanze che spiegano la sua condotta.

« Il Baldissera, ancora tenero fanciullo, venne raccolto in istrada — è la parola — dall'arcivescovo d'Udine, il quale lo raccomandò all'Imperatrice Marianna d'Austria, alle cui spese venne allevato militarmente. Egli ebbe così con l'istruzione anche l'educazione austriaca. Nel 1866 era capitano dello stato maggiore austriaco, ed in quei tempi, per noi d'entusiasmo, invitato dai Comitati italiani a disertare, dichiarò che non se ne sentiva l'animo, non permettendoglielo la gratitudine onde era legato alla Casa imperiale pei diretti beneficii ricevuti. Dopo il 1866 però, svincolato da tali obblighi, abbandonò l'esercito austriaco, che gli avrebbe certamente offerto una più rapida carriera, per servire la patria sua.

« Le accuse contro il Baldissera cominciarono quando avvenne il fatto d'arme di Saganeiti, nel quale perirono il capitano Cornacchia, altri quattro ufficiali bianchi ed un centinaio di indigeni. Senonchè fu poi provato che il disgraziato avvenimento non avrebbe forse avuto luogo qualora gli ordini del generale fossero stati più fedelmente eseguiti.....

« Poco dipoi il Baldissera, con pochissima truppa a sua disposizione, faceva sventolare la bandiera italiana all'Asmara ed a Cheren, salendo su quell'altipiano, che era sempre stata la nostra meta fin dal giorno in cui i primi soldati italiani sbarcarono sulla costa del Mar Rosso.

« Il generale Baldissera aveva seguito con vigile attenzione gli avvenimenti che si svolgevano in Abissinia dopo la morte di re Giovanni, e non aveva affatto le illusioni ottimiste che il conte Antonelli nutriva sull'alleanza e l'amicizia di re Menelik, illusioni che l'Antonelli era riescito a comunicare al Governo. Alla buona fede di Menelik, in tutte le sue trattative con l'Italia, alla sua marcia offensiva contro Mangascià, che gli contendeva la corona imperiale, non aveva mai prestato che una scarsissima fede. Ma le istruzioni del Governo, ispirate dal conte Antonelli, lo obbligarono a non aprire quelle trattative per un accordo con Mangascià, a cui si doveva venire più tardi con un altro comandante....

« Ma poichè la politica antonelliana pretendeva che la sua vista, cotanto acuta e che giungeva così lontano, precorrendo con sicuro giudizio gli eventi, lo ingannasse, egli la confessa inferma, e depone a fronte alta e serena la responsabilità di cui era investito. »

(Con queste ultime parole il Mantegazza allude al fatto che Baldissera chiese di ritornare in Italia perchè soffriva agli occhi).

Sempre scandali alla Camera Francese.

Francia ed Inghilterra.

Parigi, 27 (*Stefani*). — *Camera.* — Il ministro della pubblica istruzione, *Combes*, accetta l'interrogazione presentata da Pont-Briand, sebbene si riferisca a fatti anteriori alla sua entrata al Ministero e sia contraria al regolamento. Combes dice che quando chiese colla lettera pubblicata dai giornali d'essere nominato amministratore delle ferrovie dello Stato, non ebbe di mira alcun interesse personale, ma l'interesse della regione che rappresentava come senatore.

Soggiunge che egli dichiarò di voler che tale ufficio fosse gratuito e rifiutò qualsiasi medaglia di presenza. (*Duplice salva d'applausi a Sinistra*). Il ministro conchiude biasimando severamente gli avversari politici, che sono animati nei loro attacchi infondati da riprovevoli passioni. (*Interruzioni a Destra*).

De Bernis presenta una domanda d'interpellanza al guardasigilli sull'applicazione del Codice penale. Il Governo accetta la discussione.

La Camera delibera che si apra subito.

De Bernis, svolgendo l'interpellanza, dice di volere che la giustizia sia uguale per tutti. Ora il guardasigilli processa deputati colpevoli di avere occupato funzioni sollecitate da Combes.

Il *Guardasigilli* risponde che non era luogo a processare Combes. (*Applausi a Sinistra*)

Dopo alcuni incidenti, *De Bernis* presenta un ordine del giorno chiedente che la giustizia sia uguale per tutti. (*Esclamazioni a Sinistra*) Questa chiede invece che si voti l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con voti 382 contro 90.

Si riprende la discussione dell'interpellanza Delonele sulla dichiarazione anglo-francese stipulata a Londra il 15 gennaio, di cui s'occupò la Camera nella seduta del 24 corrente.

Deville pronuncia un discorso in favore della dichiarazione.

Destournelles insiste sulla necessità di reclamare lo sgombero dell'Egitto da parte dell'Inghilterra.

Flourens critica la dichiarazione. Rimprovera il Governo di stendere la mano all'Inghilterra nel momento in cui questa è isolata. Domanda che il nuovo trattato di commercio anglo-tunisino che si sta negoziando venga sottoposto alla ratifica del Parlamento francese.

Berthelot promette di consultare la Camera in proposito. Confuta le critiche mosse da Flourens.

Si vota l'ordine del giorno presentato da Deloncle, approvante le dichiarazioni del Governo. L'ordine del giorno è approvato per alzata e seduta.

La Russia a Nizza.

Parigi, 27 (*Stefani*). — Secondo il *Matin*, lo tsarevich e parecchi granduchi assisteranno con Félix Faure alla inaugurazione del monumento che si farà a Nizza.

Le elezioni comunali a Vienna.

Vienna, 27 (*Stefani*). — Oggi furonvi le elezioni comunali. Nel 1° Collegio vi fu una certa agitazione, ma la calma non fu turbata.

Vienna, 27 (*Stefani*). — Le elezioni comunali, malgrado il concorso degli elettori, che fu straordinario, procedettero tranquillamente. Nessun disordine; furono segnalati soltanto alcuni piccoli incidenti. Eccetto nell'interno della città e nel sobborgo di Leopoldstadt, ove il risultato è dubbio, tutti gli altri sobborghi elessero a grande maggioranza, come nelle ultime elezioni, candidati antisemiti.

NOTA. — Come i lettori ricorderanno, il Consiglio comunale di Vienna era stato sciolto per avere eletto borgomastro il famigerato antisemita Lueger.

La morte di un arciduca austriaco.

Bolzano, 27 (*Stefani*). — È morto l'arciduca Alberto Salvatore.

L'arciduca Alberto Salvatore apparteneva alla real Casa di Toscana; contava 31 anni appena.

Si smentisce l'istanza del sultano per lo sgombro dell'Egitto.

I russi non occupano Seul.

Londra, 27 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni* — Bartlett chiede al Governo se la Turchia, ovvero altra Potenza, propose recentemente all'Inghilterra il prossimo sgombro dell'Egitto.

Curzon risponde negativamente.

Curzon, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che i russi non occupano Seul, ma custodiscono la Legazione russa, ove si è rifugiato il re di Corea.

Nuovi massacri di armeni.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Costantinopoli che nuovi disordini scoppiarono a Marsovan il 14 corrente. 150 armeni rifiutantisi a convertirsi vennero massacrati.

Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli che massacri sono segnalati nei distretti di Sivas e Kharput; mancano particolari.

L'insurrezione di Cuba.

Madrid, 27 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che alcune bande d'insorti iniziarono nuovamente un movimento verso occidente nella vicinanza di San José, dove vi furono gli ultimi combattimenti. Si seppellirono oltre 70 cadaveri d'insorti.

Confermasi che Maceo rimase ferito ad un braccio nel combattimento di Loma Candela.

Intorno alla scoperta del Polo Nord.

Pietroburgo, 27 (*Stefani*). — Da Irkoutsk il corrispondente dell'*Agenzia telegrafica russa* telegrafa: « È arrivato qui il 24 corrente da Jacoutsk una persona nota confermante che il negoziante Kouchnarev ricevette effettivamente una lettera da Ostiansk riguardo a Nansen. Attende ora la staffetta mandata dal governatore. »

Sciopero di minatori a Slesia.

Karwin (Slesia), 27, (*Stefani*). — Lo sciopero dei minatori, cominciato da alcuni giorni, ha preso maggiori proporzioni. Oggi gli operai di quasi tutti i pozzi di Karwin hanno sospeso il lavoro. Così pure fecero gli operai dei pozzi di altre località. Temesi che anche nei pozzi ove ancora lavorasi lo sciopero si manifesti nel pomeriggio. Furono presi provvedimenti di precauzione pel mantenimento dell'ordine.

Uno sciopero in Austria.

Troppau, 27 (*Stefani*). — Un battaglione di fanteria è partito per Karwin in seguito allo estendersi dello sciopero dei minatori.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

26 febbraio. — *L'arresto di una stregona.* — Dagli agenti della sezione Campo Marzio fu ieri arrestata certa Maddalena Pompei, d'anni 55, romana, perchè sorpresa nella propria abitazione a fare sortilegi.

Furono sequestrati varii mazzi di carte.

BRESCIA.

26 febbraio. — *Un bimbo incendiario.* — Un bambino di Navone, certo V. Giuseppe, aveva fatto accanto ad un bosco di quel paese una piccola catasta di ramoscelli per riscaldarsi.

Ma le fiamme si attaccarono in breve alle più prossime piante e dopo poco si estesero al bosco intero.

Il Comune ne ebbe grave danno.

— *L'orrida morte d'un muratore.* — Certo Cerati Giuseppe, muratore, d'anni 52, nell'atto di collocare a posto sul dorso di un muro una coperta di pietra, ad un tratto si spostò la scala cui era appoggiato, e precipitando a rovescio, tirò seco la lastra di oltre mezzo quintale, che gli ebbe a sfracellare orribilmente il cranio.

L'infelice rimase all'istante cadavere in una pozza di sangue.

Lascia la moglie e cinque giovani figli.

CIVIDALE.

25 febbraio. — *L'uragano che scoperchia la bara di una monaca.* — Stamane, mentre si conduceva all'ultima dimora una monaca dell'ordine delle Orsoline, d'un tratto il coperchio della bara volò via, lasciando esposta la povera defunta all'intemperie!

Le femminuccie, hanno gridato subito al miracolo. Lo scompiglio durò brev'ora, poichè fu provvisto ad inchiodar meglio il coperchio della bara.

GENOVA.

27 febbraio. — *Echi della tragedia in via Campo Pisano.* — Le condizioni di salute dei due agenti di Questura feriti in quella terribile colluttazione in vico Campo Pisano sono assai migliorate.

Il Falcone, che per alcuni giorni fu in grave pericolo di vita, ora pare possa guarire.

L'Alaimo, oltre che essere assolutamente fuori di pericolo, prosegue verso la guarigione.

Non così il Damori, il quale finora non dà segno alcuno di miglioramento, non solo, ma la febbre, che è sempre alta, gli produce, a quando a quando, il delirio. I medici non si sono ancora pronunciati, ma fino ad ora credono cosa assai problematica la salvezza dello sciagurato.

Un investimento nel porto di Genova.

Genova, 27 (*Stefani*). — Il vapore greco *Marisakane* uscendo dal porto ebbe una collisione colla nave-scuola *Redenzione* (quella del Garaventa). Ambedue riportarono danni. Il vapore greco rientrò nel porto per riparare le avarie.

Tragedia d'amore.

Trieste, 26 febbraio

(X.). — La nostra città venne funestata da un'emozionante tragedia d'amore. Il giovane caporale Andrea Skrel, di guarnigione a Pola, amoreggiava da qualche anno con una bella ragazza di nome Antonietta Camlotti. I due giovani s'erano promessa vicendevolmente eterna fede. Ma sorsero degli ostacoli, e la famiglia della ragazza, vedendo che la posizione del giovane era tutt'altro che brillante, la consigliarono a troncare le relazioni. Il giovane, disperato, lasciò, senza permesso dei superiori, la città di Pola, e se ne venne a Trieste, dove rivide la ragazza e volle avere con lei un estremo colloquio. Quello che si dissero i due innamorati non si sa. Un fratellino dello Skrel, entrato nella stanza, trovò la ragazza moribonda e il caporale ferito gravemente. La ragazza, che aveva riportato tre profonde ferite in direzione del cuore, morì senza proferir verbo. Il giovane venne trasportato all'ospedale militare. Dalla ricostruzione del fatto risulta che la ragazza fu uccisa dallo Skrel e che quindi egli con un rasoio si tagliò la gola. Il fatto destò grande impressione.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

27 febbraio. (G.). — *Il risultato dei veglioni e una querela al « Corriere Nazionale » di Torino.* — In attesa all'altro pretorio il resoconto dei veglioni che si sono dati per beneficenza, risulta a beneficio dell'Ospizio delle Povere figlie e delle Cucine pei poveri — i due istituti nel nome dei quali si sono dati i veglioni — un profitto di L. 484 32.

Questo splendido risultato di per sè potrebbe bastare a dimostrare non vere le affermazioni che si sono fatte in una corrispondenza da Alba, inserita nel *Corriere Nazionale* di Torino alcuni giorni addietro, nella quale si criticava l'operato di persone rispettabilissime e altamente stimate, che da molti anni nel carnevale si applicano con ardore a questo filantropico scopo, di far soccorrere i poveri da chi si diverte, e mercè l'opera dei quali alcuni nostri istituti, come l'Asilo infantile, si trovano oggi in ottime condizioni.

I membri del Comitato, ritenendosi lesi nella loro onorabilità e diffamati in faccia al paese da quell'articolo, hanno sporto querela contro il giornale, dandogli, s'intende, ampia prova di fatti.

AOSTA.

27 febbraio. (Cor.....). — *Ritardi ferroviarii.* — Ormai nella linea Ivrea-Aosta i disguidi, i ritardi, gli ingombri, i guasti al materiale ferroviario sono passati allo stato cronico. Non corre settimana senza che si abbia a lamentare qualche guaio. Ieri la sorte toccò al treno 471 che, anzichè giungere in Aosta alle ore [illegible] non arrivò che verso le [illegible]. Per alcune avarie alla macchina dovette sostare a Quincinetto ed aspettare l'arrivo della locomotiva di soccorso, la quale, chiesta d'urgenza a questa stazione, corse a tutto vapore a rimorchiare il treno arenato. Durante la sosta, di quattro ore [illegible], i viaggiatori ebbero tutto l'agio di contemplare i fiocchi di neve che lenti, lenti cadevano dal bigio cielo.

CANELLI.

26 febbraio. (g. G. p.). — *Deliberazioni municipali.* — Il nostro Consiglio comunale, in sua seduta di oggi, ha eletto una Commissione di cinque membri coll'incarico di studiare la convenienza e le modalità necessarie per l'impianto di un gasometro; la qual Commissione risultò composta dei consiglieri cav. avvocato Giuseppe Sarnoco, cav. avv. Giuseppe Merlo, avv. Giuseppe Marchese, [illegible] geometra Giovanni e Pessone Pio. Ha inoltre modificato l'organico degli impiegati municipali, creando un nuovo posto di vice-segretario coll'incarico speciale di funzionare da cancelliere del regio conciliatore.

Unanimemente venne poscia deliberato un concorso di lire 50 alla Croce Rossa italiana per i feriti d'Africa.

27 febbraio. (g. G. p.). — *Una bambina bruciata viva.* — Verso le 12 di ieri nel vicino Comune di Mussen succedeva una tremenda disgrazia che contristava l'intera popolazione di quel paesello. La bambina dicenne per nome Carbone Marcellina ritornava da scuola dopo essersi fermata più delle altre alunne per attendere colla maestra, come abitualmente usava, alla pulizia della scuola ed alla rimessione in ordine di tutte le suppellettili esistenti nella scuola stessa. A metà tragitto per recarsi alla sua abitazione, posta in un casolare poco lungi dal concentrico del paese, vide un gruppo di scolari che si riscaldavano attorno ad un fuoco alimentato da legna [illegible]. La sventurata ragazza, spinta dal freddo che la intirizziva, si avvicinò per essa alle fiamme; che alte divampavano; in un attimo la povera bimba era in fiamme: il fuoco le si era appreso alle vesti, e, favorito dal vento che soffiava, completamente la investiva. I ragazzi ed alcuni uomini accorsi fecero del loro meglio per salvare la ragazza dalle fiamme; ma ogni opera fu inutile, la disgraziata Marcellina dovette perire dopo atrocissimi spasimi. È assai più facile pensare che esprimere il dolore dei poveri genitori, i quali adoravano la povera figlia loro buona e studiosa.

CUNEO.

26 febbraio. (Pico). — *Cassa di risparmio di Cuneo.* — Oggi l'Amministrazione di questo Istituto ha tenuto l'annuale adunanza sull'andamento morale finanziario del 1895.

Le rendite durante l'anno ascesero a L. [illegible], le spese e perdite a L. [illegible] con un utile di L. [illegible]. Di questo venne erogata la metà a beneficio delle pie istituzioni locali e ripartita come segue: Scuola complementare femminile, L. 600, ed al Convitto femminile annesso, L. 2000; Scuola d'arti e mestieri, sezione Officine, L. 500; al Comizio agrario, L. 200; all'Asilo infantile cattolico, L. 3500; allo Tarditiano, L. 300; all'Asilo infantile Rosta Rossi, L. 100; alla Sacra Famiglia, L. 200; all'Opera di carità, L. 5000, di cui 4000 per la costruzione di un nuovo dormitorio; all'Ospedale dei cronici, L. 500; all'Ospizio Marino, L. 200; all'Ospedale dei poveri vecchi, L. 400; all'Orfanotrofio femminile, L. 2400, di cui L. 2000 per adattamento dei locali; alle Cucine economiche, L. 500; e all'Asilo infantile di San Rocco Castagnaretta, L. 2000.

È questa una bella elargizione, che fa onore a tutto il Consiglio di Direzione, ed in ispecie al cav. avvocato Bertini, direttore di questo primario istituto.

— *Arrivo di reclute.* — Stasera arrivò un riparto di reclute del Distretto di Bari.

Venne ricevuto alla stazione da tutta l'ufficialità ed accompagnato in quartiere colla Musica del 2° fanteria.

27 febbraio. (Pico). — *Consiglio comunale.* — Ieri sera questo Consiglio comunale è stato convocato in seduta straordinaria. Erano presenti 21 consiglieri. Su proposta della Giunta, esso nominò a pregare i signori cav. dott. Delfino e cav. avv. Delfino a recedere dalle dimissioni date dal primo da assessore ed il secondo da presidente dell'Orfanotrofio femminile e da amministratore dell'Ospedale civile.

Approvò il progetto della Giunta per l'edifizio scolastico alla spinetta, stabilendo, dopo animata discussione, che questo abbia a sorgere nella località [illegible] anzichè in quella Vajo.

— *Grave ferimento.* — In Passana, per puro spirito di brutale malvagità, certo Bartoretto Giuseppe, venne colpito al capo con un grosso bastone da certo Martino Gio, riportando una contusione alla regione sopraccigliare ed orbitale destra. Pareva che le ferite fossero di poca entità, guaribili in una quindicina di giorni, ma sopravvenne una commozione cerebrale, ed il povero uomo versa in pericolo di vita. Il feritore diedesi alla latitanza.

— *Incendio doloso.* — Nel Comune di Vernante, per opera di uno sconosciuto, venne appiccato il fuoco ad un pagliaio posto sotto una tettoia della casina della parrocchia locale. Le fiamme presero vaste proporzioni e si sarebbero propagate all'attiguo abitato se non fossero accorsi prontamente i pompieri ed i contravvenzioni che, dopo sei ore d'indefesso lavoro, potevano circoscrivere l'incendio. Andarono distrutti paglia, attrezzi rurali, legname ed il fabbricato con un danno di circa L. 1700.

MONDOVÌ.

27 febbraio. (Tullio). — *Fiera.* — La rinomata fiera detta di quaresima — che dal 21 corrente era stata, in causa del cattivo tempo, prorogata ad oggi — fu di nuovo impedita dalla neve, che ieri e stanotte cadde abbondante.

— *Cassa di risparmio.* — La prima distribuzione del 20 [illegible] ai libretti della nostra Cassa di risparmio sarà presto una realtà, avendone il commissario straordinario cav. [illegible] fatta formale proposta al Ministero, che non si dubita l'approverà.

— *Pranzo elettorale al neo-deputato avvocato Giaccone.* — Domenica, 1° marzo, alle ore 12, avrà luogo in San Michele Mondovì, nel locale dell'Impero, un pranzo di circa 150 coperti in onore del nuovo deputato avv. cav. Vittorio Giaccone.

Tale pranzo è promosso da un Comitato di elettori di questo mandamento.

Si spera di ottenere dalla Direzione della tramvia la concessione di un treno straordinario per la sera.

PINEROLO.

27 febbraio. — *Necrologio.* — È morto stasera, alle 18,30, dopo lunga malattia, il cav. Francesco [illegible], regio ispettore scolastico per il circondario di Pinerolo. Era uno fra i migliori ispettori delle scuole elementari, ed a Pinerolo, sua patria adottiva, si era cattivate numerose simpatie e salde amicizie.

— *Il veglione di mezza quaresima.* — Un Comitato, composto di membri del Sotto-Comitato della Croce Rossa di Pinerolo, di membri del Circolo Sociale e del Circolo Commerciale-Industriale e di parecchi ufficiali, ha divisato di dare la sera dell'11 marzo un grande *festival* di beneficenza nel nostro teatro Sociale a beneficio della Croce Rossa italiana.

TORRE PELLICE.

27 febbraio. (Paudal....liu). — *Necrologio.* — Ieri ci giunse la dolorosa quanto inaspettata notizia della morte del nostro concittadino signor Alessio Comba, avvenuta nella vostra città il 25 scorso dopo breve malattia.

Il compianto signor Comba era stato per molti anni consigliere comunale, assessore ed anche sindaco di Torre Pellice, godendo sempre della stima e della fiducia di tutto il paese.

In questi ultimi anni però, causa rovesci di fortuna, erasi ritirato a Villar Pellice ed andava poi a passare l'inverno a Torino presso suoi parenti.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Andreis Giacomo, Molinari Giuseppe, furto.

Sezione VI. — Cardino Giovanni, falso; Quaglia, Polando Teresa, Benintendi Luigi, lenocinio.

La sentenza nel processo penale per ingiurie e diffamazione.

(*Tribunale di Saluzzo*).

Saluzzo, 27 febbraio.

(Mart) — Nella seduta pomeridiana di ieri si esaminarono ventiquattro testimoni, dei quali emersero luminosamente i fatti per cui rispettivamente si querelarono l'Araldo cav. prof. Domenico ed il dottore Felice Soleri. Stamane cominciarono requisitorie ed arringhe. Esordisce il P. M. avv. Regar.

Alle 17 il Tribunale si ritira per la sentenza. Rientra poco dopo, ed il suo verdetto è quello che ci era dipreso prevedere nella sala di ieri; dichiara cioè non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato e condanna entrambi i querelanti nelle spese del giudizio.

Leggete in quarta pagina

Il segreto della mendicante

Arti e Scienze

El pont de vista.

Commedia in due atti di ROMEO CARUGATI.

(Teatro Carbino - 27 febbraio 1896).

Un marito, timido, debole, povero di spirito e di salute; una moglie, non cattiva, ma leggiera, che, non potendo condurre la vita comoda e agiata che desidera con le scarse finanze del marito, si fa mantenere dagli amanti consenziente, o quasi, il marito; un fratello di questi, energico, attivo, intraprendente che, arrivato dall'America, dove per la lotta della vita ha fatto di tutto, anche il meno onesto, e si è arricchito, vuole sbarazzare la casa di tutti gli amici, gli amanti che macchiano l'onore della famiglia, ed è costretto invece a lasciare le cose nello stato di prima, perchè il marito, tratto fuori da quell'ambiente in cui si è abituato, si troverebbe come un pesce fuori d'acqua, ecco i tipi principali e le principali situazioni della commedia in due atti di Romeo Carugati: *El pont de vista.*

Il punto di vista.... non è un solo per tutti: quello che pare il buono agli uni non è tale per gli altri, poichè l'aspetto sotto cui si possono considerare e giudicare le cose di questo mondo è molto relativo. Dal punto di vista della sua timidità, della sua scioccaggine, della sua infingardia, il marito nella commedia del Carugati non può che considerare conveniente e confacente al suo carattere la ridicola vita coniugale che è costretto a condurre il fratello, col suo puntiglio d'onore e di fedeltà matrimoniale, non farebbe che la sua infelicità. D'altra parte non è certo molto onesto e illuminato il punto di vista da cui quest'ultimo fu diretto nel suo rapido arricchimento in America.

C'è in questo conflitto di vedute la base di una buona, d'una grande commedia donde sgorga la satira amara e comica della vita; ma nel lavoro del Carugati essa è appena tentata; sembra voglia impiantarsi e delinearsi solo quando si arriva al termine del secondo atto, e l'opera scenica finisce.

Quest'invano attendere la commedia che si poteva fare, devo ascriversi a colpa delle facoltà artistiche del Carugati, o non ha voluto egli semplicemente, senz'altra maggior pretesa, che metterci davanti un lavoretto brillante tra la farsa e la *pochade*?

Nel primo caso *El pont de vista* sarebbe un lavoro, per rispetto d'arte e per ragione di psicologia, assai deficiente; nel secondo, invece, risponderebbe pienamente alle intenzioni dell'autore e alle esigenze del genere.

Ma con tutto ciò, è appunto l'esistenza di molti pregi di comicità, di umorismo, di dialogo, di costruzione scenica, di figurazione di tipi, che s'impone e fa pensare e rammaricare che il Carugati non abbia saputo o voluto trarre maggior partito dal materiale che aveva tra le mani.

La commedia ha avuto un buon successo; la comicità che prorompe dai tipi e dalle situazioni, se non ha la forza di diventar la satira e la discussione del motivo ispiratore, ha però sempre le qualità per interessare e divertire.

Gaetano Sbodio e Davide Carnaghi furono interpreti efficacissimi dei tipi dei due fratelli; la signorina Revel e la Rozzi ottime esecutrici delle loro parti.

El pont de vista questa sera si replica, con un'altra piccola novità, lo scherzo comico in un atto: *El Cristo de Bovio.*

Dopo la commedia del Carugati udimmo, ieri sera, l'originale milanese di quel *Moraneo* che comparve poco tempo fa al teatro Rossini. *Gh'è su el gatt*, è questo il titolo della commedia brillante del signor Almanzi, guadagna assai, nella sua primitiva veste, di grazia e di comicità. Ma il vero è che la grazia e la comicità derivano in grandissima parte dalla buona e fine interpretazione della Compagnia Sbodio-Carnaghi.

d. l.

***

Domanisera si darà uno spettacolo che non manca certo di attrattive, cioè la novissima commedia in 4 atti di Carlo Bertolazzi, scritta appositamente per la Compagnia: *El nost Milan*, ovverossia *La povera gent*. Questa commedia si svolge in quattro differenti ambienti, cioè il 1° atto al Tivoli, il 2° all'estrazione del lotto, il 3° alle Cucine economiche, il 4° negli Asili notturni.

Quanto prima, fra le altre novità, la stessa Compagnia ci darà: *Cristo alla festa del Purim*, parodia del noto lavoro del Bovio.

Eleonora Duse in America.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 19:

Telegrammi da Nuova York al *Times*, allo *Standard* e al *Daily News* annunziano il grande trionfo che Eleonora Duse ottiene al teatro della *Fifth Avenue* di quella città. *La signora delle Camelie* fu il lavoro finora più applaudito. La grande attrice italiana, dopo il terzo e quarto atto, sollevò tale entusiasmo che a Nuova York non si ricorda forse l'eguale.

Teatro Regio. — Quantunque ricorresse la lettera C di abbonamento, il teatro presentava ieri sera un bellissimo aspetto ed era molto popolato: le gallerie ed il loggione erano affollati addirittura, circostanza molto significativa per coloro i quali affermano che la musica del Wagner non può essere gustata dalle masse.

L'esecuzione complessiva fu ottima.

La Francescatti-Paganini, nella sua difficile e faticosa parte, il Wilmant ed il Mazzara ricevettero come sempre vivi applausi. Il Grani, ristabilito in salute, ebbe campo di far di nuovo apprezzare le sue singolari doti di artista. E si trasse pure bene d'impaccio la Zampini, che dovette sostituire la Cruz. Bene pure le ondine, tra cui anche la Zampini, che disimpegnò varie parti nello stesso spettacolo. Splendida addirittura l'orchestra, attenta, accurata, piena di slancio e di vigore.

Alla fine di ogni atto gli artisti furono evocati un'infinità di volte al proscenio, ed alla fine della prima parte del terzo si ebbe una quadruplice interminabile ovazione e ad ogni costo si volle alla ribalta il Toscanini, altrettanto valente quanto — caso raro oramai — modesto direttore.

Questa sera riposo, e domani prima rappresentazione dell'opera di F. Paer, *Il maestro di cappella*, un vero gioiello della nostra classica scuola dell'opera buffa. Protagonista sarà il Pini-Corsi; Servetta, la signorina Pasini.

Teatro Vittorio Emanuele. — L'Impresa Virano, subentrata a quella De Castro fin dagli ultimi giorni di carnevale, rende noto che riaprirà questo teatro per un corso di spettacoli d'opera.

La riapertura avrà luogo domani sera col *Trovatore* e ne saranno interpreti i seguenti artisti, fra cui alcuni già favorevolmente conosciuti dal pubblico: sig. Giuseppina Carnielli-Dopeik, prima donna soprano; sig. Teresina Adaini; sig. Canzio Marcello, tenore; sig. Stefani Natale, baritono; Fabre Ferdinando, basso.

Alla coraggiosa Impresa i nostri auguri.

Teatro Balbo. — Si annuncia per questa sera al Balbo la prima rappresentazione della tanto applaudita operetta *I Granatieri*, che, come si sa, è il cavallo di parata della signora Calligaris.

Chissà che teatrone!

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera al Rossini ha luogo la beneficiata del cav. Tancredi Milone, con *'L gioblin d'un pover parroc* e *Le Cuinarv*. Questo veterano dell'arte dialettale avrà stasera dal pubblico gli applausi che si merita.

Concerto Ellena nella sala Marchisio. — Domenica, 1 marzo, alle ore 14,30, il distinto violinista professore A. Ellena darà nella sala Marchisio un concerto musicale col concorso delle signorine Camilla Bonino ed Enrichetta Gidera, e dei professori Bardone, Gallo, Rocca, Fighera, De-Paoli, Magatto, Dezzetto e Mascarola. Verrà eseguita musica di Rubinstein, Triodelli, Tartini, Ballot, Ellena, Raff, Gounod, Prume e Wieniawski.

« Il Crepuscolo delle Idee ». — Questa sera, venerdì, ha luogo lo spettacolo d'onore del maestro studente Gilbert De Winckels, autore della musica del *Crepuscolo delle Idee*. Verrà pure eseguita dalla signorina Dina Dell'Herbertain (soprano) e dal signor Lin-de-Miche (tenore) un duetto appositamente scritto dal maestro.

Ipotesi psichica ed ipotesi spiritica. — È questo il tema che svolgerà il signor Cesare Vesme in una conferenza ch'egli terrà, venerdì, 28 corrente, alle ore 20,45, nella sala della Società « Psiche », in via Maria Vittoria, 23.

L'ingresso è libero.

Circolo filologico. — Domenica, 1° marzo, alle ore 15, la signora Maria Gazzone terrà una conferenza sul tema: *La donna educatrice.*

« Vivisezione dell'arte didattica ». — Ecco il tema svolto ieri alla Pedagogica dal maestro Umberto Barberis. Espose l'idea di una nuova forma di tirocinio, trattò il pro ed il contro e finì col propugnare con molta franchezza la libertà del maestro nel campo della sua responsabilità. Disse con tutta verità spinose, mostrò di sentire altamente, e la generale piacque.

Assisteva alla conferenza l'egregio comm. Fontana, il regio ispettore cav. Tarzone, alcuni direttori e molti insegnanti.

Il Cristo nel deserto del Morelli. — Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

Il *Cristo nel deserto* del Morelli fu acquistato dallo Stato per L. 10,200 e destinato alla Galleria nazionale d'arte moderna a Roma.

L'eclissi di luna. — È dunque oggi che, se il tempo si ristabilirà in modo da lasciarci riconteplare il firmamento, si potrà godere lo spettacolo d'un eclissi parziale di luna, in parte visibile a Torino.

Dal chiarissimo prof. Francesco Porro, direttore del nostro Osservatorio astronomico, ci vengono favoriti i seguenti dati:

Primo contatto colla penombra	ore	18,15.
» » coll'ombra	»	19,16.
Fase massima	»	20,46.
Ultimo contatto coll'ombra	»	22,15.
» » colla penombra	»	23,16.

Grandezza dell'eclisse 0,870 del diametro lunare.

Il primo contatto avviene a 85° del punto nord del disco lunare passando verso est.

L'ultimo contatto avviene a 30° del punto nord del disco lunare passando verso ovest.

In tutti e due i casi per imagine diritta.

La luna nasce oggi alle ore 15,5.

Quest'eclisse è visibile a ponente della metà del Grande Oceano, in Australia, Asia, Europa, Africa, nell'oriente del Brasile.

Una carta in rilievo dell'anfiteatro morenico del lago di Garda. — Lo Stoppani nella sua classica opera sull'èra glaciale, parlando di un plastico del campo di battaglia Solferino-San Martino, eseguito dal compianto colonnello Maineri, esprimeva il voto che tale rilievo fosse esteso a tutto l'anfiteatro morenico del Garda e distribuito a tutti gli Istituti superiori, in servizio degli insegnamenti di geografia, di geologia, di storia ed arte militare. « Quale stupendo saggio di rilievo topografico e geologico ad un tempo! » esclamava egli concludendo.

Il voto dell'illustre scienziato, rimasto lunghi anni inesaudito, è ora sciolto per lodevole iniziativa della Scuola di Guerra e per opera del nostro concittadino signor Domenico Locchi.

La Scuola di Guerra, apprezzando i lavori cartografici eseguiti in questi ultimi anni dal signor Locchi, noti e premiati non solo in Italia ma anche all'estero, lo incaricò appunto di costruire il rilievo plastico di tutto l'anfiteatro morenico del lago di Garda, comprendendo la zona che si stende fra il Chiese e l'Adige, fra Salò e Volta.

Questo rilievo, che costò all'autore circa due anni di lavoro, è ora ultimato, e abbiamo avuto occasione di poterlo attentamente esaminare visitando il laboratorio del signor Locchi in via Cibrario, N. 46.

Servirono di base alla sua costruzione le tavolette dell'Istituto geografico militare ad 1 : 25,000 e la carta batometrica del lago di Garda.

A completare i materiali contenuti in queste due carte si ricorse ad alcuni studi, eseguiti sul posto dalla Scuola di Guerra in diverse riprese, a particolari informazioni dell'Istituto idrografico sui rilievi batometrici, ed alle relazioni sui fatti d'arme avvenuti in quel terreno, specialmente allo scopo di mettere bene in evidenza quei punti che per la loro particolare importanza interessano lo studio della campagna napoleonica del 1796-97 e delle campagne 1848-59-66.

Il plastico alla scala planimetrica di 1:25,000 misura m. 1,70 di larghezza per m. 1,60 di altezza e, stante la necessità di far emergere anche i minori cordoni morenici, la scala delle altezze venne tenuta nelle proporzioni di 1 : 10,000, ottenendosi così un maggior effetto nell'orografia, senza che fosse turbata l'armonia dell'insieme.

Felicissima fu la scelta delle tinte, per mezzo delle quali le alture risaltano sul fondo pianeggiante, ed è efficacemente rappresentata la conca lacustre nelle sue varie zone di profondità.

Sarebbe difficile esprimere l'impressione gradevole che si prova nell'ammirare questo bellissimo quadro, mediante il quale è possibile comprendere con un solo sguardo quell'immane edificio dell'antico ghiacciaio; ma ciò che si potrebbe facilmente dimostrare è la pratica utilità di questo lavoro negli studi di terreno, a qualsiasi scopo intesi, perchè da esso, assai più che dalle tavolette al 25,000, risulta chiara la morfologia di quella zona; con esso riesce facile il coordinamento delle numerose cerchie moreniche, e molti fenomeni, dovuti all'azione costruttrice del ghiacciaio ed al lavoro di erosione delle acque, risaltano all'occhio e si semplificano alla mente di chi esamina il rilievo.

Sappiamo che pendono pratiche anche per la coloritura geologica del plastico in base ai rilevamenti del R. Ufficio geologico in corso di esecuzione, e ciò concorrerà ad aumentare il valore di questo pregevolissimo lavoro, di cui frattanto, oltre alla copia per la Scuola di Guerra, sono già state commesse al signor Locchi altre copie, fra le quali una per la Scuola di Applicazione d'artiglieria e genio, un'altra per la Scuola militare di Modena ed un'altra per il Museo geologico di Torino.

Salutiamo quindi con vivo compiacimento l'apparire di questo quadro, rappresentante una delle pagine meglio conservate della storia del nostro globo, una zona celebre nei fasti militari dell'epoca napoleonica ed un lembo di terra sacro nella storia della patria, e tributiamo le meritate lodi all'egregio autore, che tanto onora l'arte cartografica italiana, ed al nostro massimo Istituto militare, sotto il di cui patrocinio l'opera è sorta.

CRONACA

Agitazione elettorale

Una conferenza dell'on. Berenini al teatro Nazionale.

Il Partito socialista, che anche in questo periodo elettorale esplica una grande attività, ha tenuto ieri sera una nuova conferenza di propaganda. Oratore l'on. Berenini, deputato di Borgo San Donnino.

Il teatro era letteralmente occupato, al che si dovette, per mancanza assoluta di spazio, chiudere le porte.

Su, al pianerottolo d'entrata, alcuni compagni e compagne vendevano il *Grido del Popolo*. In due cassette si raccoglievano le offerte per le spese della propaganda. Qua e là vi erano squadre di carabinieri e guardie di P. S., tutti sotto gli ordini dell'ispettore cav. Audino e di altri funzionari.

La conferenza, fissata per le 20,30, incominciò verso le 21.

All'entrare dell'oratore sul palcoscenico, accompagnato da De Amicis e Lombroso, scoppia un lungo insistente applauso.

Dal basso e dall'alto partono grida di: *Viva Berenini! Viva De Amicis! Viva Lombroso!*

Notiamo che le signore, assiepate nei palchi, danno l'esempio del maggior entusiasmo.

Dal lubbione scendono svolazzando un nugolo di foglietti-programma del Partito.

Ristabilitosi poscia il silenzio, il signor Bertarelli si avanza alla ribalta e presenta con un breve discorsetto il conferenziere, che subito dopo incomincia il suo discorso.

Dice che non è venuto come soldato a combattere nella battaglia, ma per attingere lui stesso nuova forza dal mirabile spettacolo di concordia, di attività, di fede di cui dà nuova prova il Partito socialista torinese. Dopo una breve digressione sugli ideali del socialismo, l'oratore entra nell'argomento d'attualità: le elezioni amministrative.

È questa un'altra delle battaglie che il Partito torinese combatte per la conquista dei pubblici poteri, mercè cui il socialismo arriverà alla sua meta. Non da ambizioni personali, non da piccole vanità sono mossi, ma da un nobile ideale di umanità, di altruismo, di fratellanza vera. Tutti sanno che nell'organismo umano c'è qualche cosa di guasto, di corrotto; s'ingannano coloro i quali credono che ai mali bastano i rimedi della carità e della beneficenza. Questi non sono che palliativi; il vero rimedio è più radicale, più profondo.

Il socialismo non è che un'ultima evoluzione della rivoluzione del secolo scorso. La borghesia di allora ha dato al mondo la libertà politica, il socialismo gli darà l'eguaglianza economica. Come nel secolo scorso si è tentato invano di arrestare la marcia della rivoluzione, invano si tenta ora di arrestare la marcia pacifica del socialismo. Verrà un giorno in cui le parti si invertiranno: i ribelli di oggi saranno la legge, i conservatori saranno fuori della legalità, cioè dalla volontà della maggioranza.

L'oratore entra quindi con frasi vibrate nell'argomento africano. Il Governo, dice, fa assistere in questi giorni il mondo ad uno spettacolo di viltà, perchè il popolo dimentichi la fame e le cambiali di sofferenza.

Il pubblico applaude freneticamente ed un funzionario si avvicina e ammonisce l'oratore di non toccare quel tasto.

Da vari posti si grida all'oratore, di continuare, ma questi chiude il suo discorso dicendo che tanto ciò che lui voleva dire gli altri lo hanno inteso egualmente, e la miglior risposta all'interruzione era quella di recarsi domenica compatti alle urne.

Scoppiano altri applausi. Una parte di pubblico invita insistentemente De Amicis a parlare. Questi si avanza e dice che dopo l'efficace discorso udito sarebbe sciocco pronunciarne un altro. Si limita quindi ad augurare che l'opera dei socialisti deputati in Parlamento si faccia ancora più gagliarda che pel passato.

Altri vorrebbero che parlasse anche Lombroso, ma questi dice che il miglior discorso che può fare è di unire i suoi agli applausi di tutti.

Ripiglia ancora per un momento la parola l'on. Berenini per dire che lo spettacolo a cui ha assistito gli dà la convinzione che Torino, che fu la culla del risorgimento politico, sarà anche la culla del risorgimento economico italiano.

Sono le 22,10, e il teatro si spopola poco a poco, quietamente, senza incidenti.

***

Nella lista da noi pubblicata ieri dei candidati proposti da un Comitato d'impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione venne involontariamente ommesso il nome del cav. G. B. Ibatta.

Partenze di truppe per l'Africa.

Nella sera del 26 corrente i savigliani residenti in Torino si riunirono in buon numero alla stazione di Porta Nuova per salutare il loro concittadino cav. Giacomo Maccagno, capitano medico, che per la terza volta si reca in Africa, chiamato, dicesi, dal generale Baldissera.

Fra gli intervenuti notammo il padre del signor generale Arimondi che volle essere fra i primi a stringere la mano al partente, augurandolo, con gentil pensiero, che seguirà le sue sorti colla stessa premura ed ansia con cui segue quelle del figlio suo.

Agli auguri, ai saluti dei suoi concittadini, rispose commosso il cav. Maccagno ringraziando gli intervenuti ed assicurandoli che serberà grata memoria di tale dimostrazione di stima ed affetto.

— Ieri è partito per Napoli e l'Eritrea il sottotenente di complemento signor Melegari, il quale prenderà imbarco insieme col 33° battaglione fanteria d'Africa.

Partì pure ieri dalla città nostra, col treno diretto delle ore 14,45, un altro intero vagone di bardature per muli.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Novantesima lista di sottoscrizioni:

Azioni liste precedenti	L.	1,053,300
Vasco cav. Amedeo	L.	100
D'Ovidio prof. comm. Enrico	»	100
Guyot cav. Vittorio	»	100
Kirchen Benedikt (pagate subito)	»	100
Sineo avv. comm. Emilio deputato al Parlam.	»	500

Totale azioni 10,542 L. 1,054,200.

Oblazioni a fondo perduto L. 8620.

L'ubicazione della Mostra nazionale

Ieri sera si tenne una numerosa adunanza al Circolo di borgo San Secondo per trattare dell'argomento dell'ubicazione della Mostra nazionale del 1898.

Vi assistevano molti soci, i rappresentanti dei Circoli borgo San Secondo, della Crocetta e Barriera d'Orbassano, della piazza d'Armi e della Barriera di Francia, e di parecchie Società.

Si notavano pure deputati, consiglieri provinciali, professionisti ed altri personaggi.

Presiedeva il comm. dott. Montaldo, il quale salutò a nome dei Circoli gli intervenuti, esponendo brevemente quanto il Circolo aveva fatto circa la nota proposta di ubicazione della Mostra in piazza d'Armi e dell'appoggio avuto dalla Commissione tecnica dell'Esposizione. Oltre le adesioni dei Circoli sopra citati se ne ebbero di altre Associazioni, e tutto fa presagire bene per la manifestazione dell'idea. Si spera di avere pure l'adesione di altri Circoli.

A riassumere tutte le idee ed a rispondere agli appunti fatti alla proposta del Circolo vennero incaricati i soci ing. E. Strada e dottor M. Martinetti, i quali leggeranno la loro relazione all'Assemblea.

L'ing. Strada legge, a spiegazione di molti punti della relazione, alcuni brani di giornali in cui si criticano le proposte dei fautori di piazza d'Armi.

Il dottor Martinetti legge in seguito la relazione. Accenna al voto emesso dal Circolo San Secondo nell'adunanza 2 dicembre 1895, perchè a sede del nucleo principale dell'Esposizione nazionale venisse scelta l'attuale piazza d'Armi.

Dichiara che in questa manifestazione non si ebbe per movente l'interesse del borgo o di qualche persona.

Si è detto dove si trovano i 340,000 metri quadrati che misurava l'Esposizione del 1884?

I relatori domandano, a loro volta, dove trovasi ora al Valentino una tanta superficie? Dopo le fabbricazioni, l'area di recinto possibile ora colà è di soli 230,000 metri quadrati. Ma neppure i suddetti 230,000 metri quadrati si possono dire adatti alla Mostra; ben 120,000 metri quadrati sono talmente accidentati che assolutamente non potranno servire a sede di gallerie.

Ribatte altri appunti fatti circa l'area disponibile.

L'area di piazza d'Armi, senza i viali e controviali, misura 280,000 metri quadrati.

Passa in rassegna le spese fatte nel 1884 dal Municipio per movimenti di terra e giardinaggio. (Sistemazione suolo e giardini L. 116,119 81.)

Fa un confronto fra l'area coperta all'Esposizione di Milano del 1881 e quella di Torino del 1884.

Fa considerazioni circa la condotta forzata d'acqua che sarebbe favorevolissima per piazza d'Armi, il raccordo colla ferrovia, l'edifizio stabile ed altro.

Termina con queste parole:

« Coll'aldeare in piazza d'Armi l'Esposizione del 1898, di fronte al monumento a Vittorio sintesi dell'epopea nazionale, sarà tutta messa sotto l'occhio del visitatore la prova che Torino non vegeta ma vive e può ancora richiamare ed ospitare, con reciproco vantaggio, energie che ora convergono su più fortunate città. »

La relazione, di cui abbiamo dato un brevissimo sunto, viene accolta da fragorosi applausi.

Parlano i signori ing. Savoia, il conte Lupi di Moirano, il dott. Boniscontro, il signor Foa, il geom. Maury, il dott. Vigliani e l'ing. Seacchetti, elogiando la relazione e facendo considerazioni in vario senso.

Viene in seguito approvato il seguente ordine del giorno della presidenza con un'aggiunta del signor Foa:

« L'assemblea generale dei Circoli riuniti di borgo San Secondo, Crocetta e Barriera d'Orbassano, piazza d'Armi e Barriera di Francia, nella sera del 27 febbraio 1896, coll'intervento e la cooperazione di numerosi cittadini, ritenuto che per la sua speciale favorevole posizione e giacitura in rapporto al rimanente della città, sotto l'aspetto di salubrità, bellezza di paraggi, comodità di accessi, e per la buona disposizione planimetrica ed altimetrica, nonchè per la sua vastità uniformemente regolare, l'area dell'attuale piazza d'Armi presenta indiscutibili vantaggi si estetici che finanziari rispetto ad altre località, fa voti perchè nell'interesse generale di Torino venga scelta l'attuale piazza d'Armi a sede del nucleo principale dell'Esposizione nazionale del 1898 e si tenga al Valentino l'Esposizione d'arte nei già esistenti adatti locali, eliminando anche in tal modo possibili confronti coll'Esposizione precedente. »

Arrivi e partenze. — Ieri giunsero nella città nostra, dalle linee di Roma e di Milano, gli onorevoli Berenini e Fiamberti.

La partenza del duca d'Orléans. — Ieri, alle 14,35, col diretto N. 11, dalla stazione di Porta Susa, è partito il duca d'Orléans, diretto a Milano.

S. A. ha preso posto in un scompartimento riservato di 1ª classe.

La salute del Duca d'Aosta. — Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta è da due giorni ammalato di morbillo.

Lo cura il capitano medico del 5° reggimento artiglieria dott. cav. Satti.

Nel pomeriggio d'ieri fu pure visitato dal professore Bozzolo.

Terremo informati i lettori del corso della malattia d'infezione che ha colpito l'Augusto Principe a cui, di gran cuore, auguriamo una pronta guarigione.

Soluzione d'una vertenza. — I nostri lettori ricorderanno alcune parole severe da noi dirette al consigliere Laura, la lettera di questi che annunziava di aver ricorso alla legge per tutelare il proprio decoro di cittadino e di professionista, e la nostra replica con la quale si diceva che avevamo censurato il consigliere, ma non avevamo mai inteso di parlare del medico e dell'uomo privato.

In seguito, per interposizione di comune amico, essendosi appianata ogni vertenza, il nostro direttore ha scritto al dottor Laura la seguente lettera:

Torino, 27 febbraio 1896.

Caro Laura,

Per dimostrarti la stima e l'affetto che a te personalmente mi legano, confermando quanto ho già pubblicato nel mio giornale, che cioè mai avevo inteso di accennare alle virtù del cittadino e del professionista nella polemica elettorale, agevolaci pel tuo Ospedaletto infantile, — che creato da te, rispecchia la nota tua bontà di animo — la tenue oblazione che ti accludo.

Tuo aff.mo LUIGI ROUX.

Riposo festivo. — Constatiamo con piacere che la Ditta C. Savoretti e Comp. ha deliberato di tener chiusi i suoi magazzini di vendita e di confezione in tutti i giorni festivi per assecondare lo spirito dei tempi e dare impulso col suo esempio a questo risveglio di istituzioni a beneficio della classe lavoratrice.

I volontari della morte. — Verso le ore 20,30 di ieri un uomo, dell'apparente età di quarant'anni circa, si scaricava un colpo di rivoltella ad una tempia, nella deserta via che corre dietro l'edificio in cui si tenne l'Esposizione di Belle Arti del 1880, nell'antica piazza d'Armi.

Il poveretto rimase morto pressochè all'istante. Accorsa gente e poi agenti ed Autorità, il cadavere fu [illegible] più tardi e trasportato alla camera d'osservazione del Camposanto.

Da biglietti di visita ed altre carte che aveva in tasca, il suicida sarebbe stato identificato per certo Giorgio Hugues, dimorante al N. 8 di via della Misericordia. Il poveretto aveva pure indosso una lettera indirizzata ad un negoziante di juta.

S'ignora il motivo del suicidio.

Morte nella solitudine. — In una soffitta in via San Tommaso, 21, abita o, per meglio dire, abitava certo Moscone Francesco, cappellaio, da Parma. Il poverissimo viveva nella indigenza e, anzi, da qualche tempo essendo anche ammalato in letto, veniva sostentato e soccorso amorevolmente dai vicini di casa, impietositi dal suo stato.

Ieri mattina, come al solito, la portinaia dello stabile, Cattaneo Margherita, insieme a certa Falco Maria, salirono fino alla soffitta per portare un po' di cibo al poveretto, ma, appena entrate, le due donne rimasero sgomentate nel vedere che il Moscone era morto. Un medico municipale accertò trattarsi di morte naturale dovuta a malattia.

Il corpo del poveretto venne trasportato ieri stesso al Camposanto.

Un ragazzo ferito. — Ieri sera venne medicato al San Giovanni il ragazzo Sclerandi Lorenzo, d'anni 10, il quale aveva due ferite lacero-contuse al capo statigli inferte, non sappiamo perchè, da un vecchio raccoglitore di stracci.

Guarirà in dodici giorni.

Miseria. — Ponzio Carlo, d'anni 64, dopo di essere stato per più di 20 anni in Francia, ritornò a Mondovì, suo paese, nella più desolante miseria.

L'altro giorno se ne venne a Torino, e qui, senza un soldo, non avendo trovato una locanda che lo ricoverasse, passò la notte all'Asilo notturno Umberto I.

Ieri, verso le 9, l'infelice raccontò le sue miserie a due guardie municipali, aggiungendo alla dolorosa sua storia del passato anche le sofferenze del presente, dicendo che non aveva più mangiato da parecchie ore. Accompagnato all'ufficio della sezione 5ª, in corso Valentino, N. 5, il Ponzio era estenuato dalla fame.

Per cura delle guardie venne fatto somministrare al vecchietto una modesta refezione, il dottore gli regalò un po' di denaro, e più tardi fu accompagnato alla Questura per i provvedimenti che si crederanno del caso.

Chi ha smarrito? — La signora Spagnola Rosina rinvenne un paio di orecchini di metallo giallo con pietre e li consegnò alle guardie municipali.

Il signor Sosso Domenico rinvenne un portamonete contenente una modesta somma e lo consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 27 febbraio 1896.

NASCITE 28, cioè: maschi 18, femmine 10.

MATRIMONI: Alma Vincenzo con Rolfo Caterina — Amore Pietro con Ponzio Angela — Bayer Carlo con Monghi Palmira.

MORTI: Francone Giulio, d'anni 68, di Torino, tipografo, via Bertholles, 21.

Mantellero Primitiva, id. 68, di Torino, casalinga, via Industria, 40.

Carotti Giovanni, id. 69, di Borgo Masone, usciere pensionato, palazzo Carignano.

Ghiaolo Carolina, id. 70, di Alba, casalinga, via Saluzzo, 89.

Almalo Rosa v. Carbonero, id. 61, di Montiglio, casalinga, corso Oporto, 15.

Belloasa Teresa v. Roga, id. 66, di Gozzano, sarta, via Barretti, 17.

Gardola Michele, id. 70, di Vià, usciere a riposo, stradale di Casale, 210.

Badariotti Luigia v. Tabasso, id. 85, di Pinerolo, casalinga.

Grisotti Cat. n. Scoglio, id. 25, di Verduno, contad.

Migra Martino, id. 27, di Villareggia, contadino.

Marengo Maria v. Milone, id. 67, di Carmagnola, sar.

Silvestro Teresa n. Cena, id. 78, di Montanaro, cont.

Bongiovanni Giosc., id. 55, di Bolsetto, cartaio.

Miretti Giuseppe, id. 56, di Gambasca, tabaccaio.

Mestarino Vitt. Luigi, 28, di Torino, commesso.

Mensio-Compagnoni suor Antonia Giuseppa, id. 21, di Treviglio, suora di Carità.

Più 15 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 20, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 3.

Spettacoli — Venerdì, 28 febbraio.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. comica Zago-Privato): *Ma sertal*, commedia; *I palegrini de Marostega*, commedia; *Lassè star le serve*, farsa.

GERBINO o. 20,30 (Comp. comica Sbodio-Carnaghi): *El pont de vista*, commedia; *El Griolo de Rosin; Ona famiglia modell*, farsa.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel-Rossi): *La gerla di Papà Martin*, comm.; *La storia di un soldo*, farsa.

BALBO, ore 20,30 (Comp. d'op. Calligaris-Gravina): *I Granatieri*, operetta.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Cuniberti): *'L giubileo del pover parent*, commedia; *Le cesire*, farsa. Serata d'onore dell'attore T. Milone.

SALONE ELDORADO (Galleria Nazionale), o. 20,30: *Il crepuscolo delle Idee*, opera-parodia studentesca. — Serata d'onore dell'autore Gilber de Winckels.

Osservatorio di Torino. — 27 febbraio

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 1,4 Massima + 6,0

Acqua caduta mill. 0,6

29 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, min. 10, tramonta a ore 18, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. *Mercato dei Cereali*, 27 febbraio 1896.

Mercato di pochi affari e stazionario nei prezzi. Risi aumentati da 25 a 50 centesimi.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 50 a 25 00 — Grani nazionali d'altre provenienze da 23 75 a 25 75 — Grani esteri di forza da 26 00 a 27 50 — Granoni da 16 25 a 17 75 — Granoni Cinquantini e pignoletti valati da 19 25 a 19 75 — Avena da 15 75 a 17 25 — Avene superiori e grigia da 17 75 a 18 25 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 31 75 a 32 50 — Riso fioretto da 33 25 a 37 00 — Farina marca numero uno da 33 75 a 34 75 — Farina marca N. 2 da 32 75 a 33 75 — Semole dure da paste da 34 00 a 34 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca merci dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) febbraio — 26 — 27

		26	27
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	40 90	40 10
— pel marzo	»	41 10	41 10
— a 4 mesi da marzo	»	41 60	41 60
— a 4 mesi da maggio	»	42 40	42 25

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	32 37	32 50
» raffinato id.	»	94 50	94 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 37	33 37
» a 4 mesi da ottobre	»	33 —	32 75

Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) febbraio — 26 — 27

Cotoni. — Tendenza dei mercati: Americani facili — Brasiliani calmi — Egiziani fermi — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buona [illegible] affari.

			26	27
Vendite della giornata	Balle	N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	11,000	9,500
Importazioni	»	»	7,000	20,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	4 13/64	4 13/64
per febbraio-marzo		»	4 11/64	4 11/64
aprile-maggio		»	4 10/64	4 11/64
giugno-luglio		»	4 9/64	4 1/4
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.				
Middling America		D.	4 15/16	4 7/16
Fair Pernambuco e Maceió		»	4 3/4	4 3/4
» Ceara e Maranhao		»	4 5/8	4 5/8
» Egiziano Bruno		»	5 5/8	5 11/16
» M. A. Broach		»	3 13/16	3 13/16
» Dhollear		»	3 1/8	3 1/8
Good Dhollerah		»	3 5/16	3 5/16
Fair Oomrawuttee		»	3 3/16	3 5/16
Good Oomrawuttee		»	3 11/16	3 11/16
» Bengala		»	2 7/8	2 15/16

ANVERSA (sera) febbraio — 26 — 27

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	15 1/2	15 1/2
» » aprile	»	15 1/2	15 1/2

Mercato calmo.

HAVRE (sera) febbraio — 26 — 27

Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,000	3,700

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi	N.	14,000	2,000

Mercato calmo.

BREMA (sera) febbraio — 26 — 27

Petrolio raffinato — Mercato calmo.

» » Disp. Mark.	8 75	8 75

MAGDEBURGO (sera) febbraio — 26 — 27

Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.

di Germania 88 disp. sacchi	12 32	12 42

MARSIGLIA (sera) febbraio — 26 — 27

Frumenti — Importazione quintali	— —	39,191
» — Vendite	2,550	4,000

Mercato calmo.

ULTIME NOTIZIE

Elezioni comunali.

Accettiamo adunque e votiamo tutti la lista dei candidati proposti dal *Comitato Centrale Liberale.*

Abbiamo veduto che cosa succede in questi giorni. Gli avversari danno l'assalto al Consiglio municipale con una violenza non mai più vista. Ogni arma di corta e di lunga misura per essi è lecita e doverosa.

Hanno cominciato colla pubblicazione di un libello anonimo — i coraggiosi! — pieno di falsità, di invenzioni, di insinuazioni e di calunnie; — hanno proseguito nelle sacrestie e nelle conventicole segrete, in ogni punto della città, con le accuse vigliacche e sleali senza mai curarsi di firmarne una sola, senza avere la dignità di mostrare una volta la loro faccia; — cercano di colpire alle spalle, all'oscuro, nascondendo la mano; — cercano di colpire e di diffamare non solo gli avversari e gli antichi colleghi, ma con empietà nuova colpiscono e diffamano anche il credito della città di Torino pur di arrivare al loro scopo; — finiranno con ogni sorta di prepotenze, comprando i voti, ubbriacando gli elettori, impedendo la votazione ai liberali, impadronendosi dei seggi, magari contraffacendo le liste e falsando lo scrutinio.

Davanti ad una guerra così violenta e così accanita abbisogna nel partito liberale una grande concordia, una grande vigilanza, un grande zelo.

***

Per amor di concordia facciamo tacere tutti quanti le nostre simpatie e le nostre avversioni personali. Noi primi ne diamo l'esempio.

Siamo accusati d'ogni parte di aver abbassata la nostra bandiera, di accettare oggi quelli che abbiamo combattuti ieri, di mancare al nostro programma. Queste accuse producono in noi una profonda amarezza; eppure, sapendo di non meritarle, le sopportiamo con animo risoluto e con coscienza sicura, in omaggio alla concordia e alla unione necessarie in questi giorni fra tutti quelli che amano la patria loro, che rispettano le istituzioni, le leggi e i plebisciti, che vogliono conservare e far progredire questo nostro paese, la cui unità ha costato tanti sacrifizi, il cui benessere ha bisogno di tanto lavoro e di tanta abnegazione.

No, noi non abbiamo abbassato nessuna bandiera. Abbiamo fatto tacere per un istante le nostre speciali preferenze per restare al fianco d'ogni buon soldato che abbia comune con noi gli alti ideali di un'amministrazione buona, italiana, rispettosa delle istituzioni.

Liberali unitarii prima, antisettarii poi non abbiamo rinunziato ad uno solo dei nostri principii; e l'accettare, su 64 nomi, tre o quattro liberali d'ingegno che abbiamo altra volta combattuti, non vuol dire mancare al programma. Quei tre o quattro non infirmano nè stingono sul colore di tutta la lista, che è buona, che è liberale, che conta onest'uomini, provetti amministratori, che ha soprattutto gente onesta e indipendente.

L'esempio dato da noi sia seguito da tutti gli amici nostri, da tutti i cittadini amanti sinceri di Torino, gelosi delle sue tradizioni e delle sue glorie.

Con patriottismo vero, con abnegazione esemplare, con un po' di spirito di concordia, la vittoria ci potrebbe, anzi ci deve arridere votando tutti la seguente lista del Comitato liberale:

Ex-consiglieri da eleggere.

ABRATE cav. Antonio.
AJELLO comm. Luigi.
ALBERTINI cav. Giacomo.
ARCOZZI-MASINO comm. avv. Luigi.
BADANO comm. Enrico.
BADINI-CONFALONIERI comm. avvocato Alfonso.
BALBO BERTONE DI SAMBUY conte Ernesto.
BASSI cav. prof. Roberto.
BISCARETTI DI RUFFIA conte Roberto.
BERRUTI comm. ing. Giacinto.
BERTETTI cav. avv. Pietro.
BOLLATI comm. ing. Oreste.
BRUNO comm. dott. Lorenzo.
CACCIA comm. avv. Giuseppe.
CARLE comm. prof. Giuseppe.
CASANA cav. ing. Severino.
CAVAGLIA' avv. Enrico.
DANEO comm. avv. Edoardo.
DEMICHELIS comm. avv. Giuseppe.
DENIS cav. Agostino.
FERRARIS comm. ing. Galileo.
FONTANA comm. avv. Leone.
FRESCOT comm. ing. Cesare.
GILARDINI cav. Pietro.
GOLDMANN Cesare.
GIOBERTI comm. avv. Emilio.
LUSERNA DI RORA' conte Emanuele.
MOSCA comm. Luigi.
PALBERTI cav. avv. Romualdo.
PERRONE DI SAN MARTINO conte Roberto.
PIANA comm. Giovanni.
REYCEND comm. ing. Angelo.
RICCIO comm. ing. Camillo.
RIGNON conte Felice.
ROGGIERI avv. Carlo Felice.
SCARAMPI DI VILLANOVA conte Edoardo.
SINEO comm. avv. Emilio.
TACCONIS cav. dott. Camillo.
THAON DI REVEL conte Ignazio.
VILLA comm. avv. Tommaso.

Nuove candidature.

AGHEMO DI PERNO conte Natale.
ANSALDI cav. Michele.
BRAYDA cav. ing. Riccardo.
CALANDRA cav. Davide.
CANTÙ cav. Luigi.
CERIANA ing. Arturo.
COMPANS marchese Carlo.
DELLA CHIESA DI CERVIGNASCO conte Angelo.
DEPANIS cav. avv. Giuseppe.
FLORIS comm. Bartolomeo.
GALLEANI DI SANT'AMBROGIO barone Orazio, ten.-gen.
GALLINATI cav. uff. avv. Giovanni.
GIANOLIO comm. avv. Bartolomeo.
MARSANO avv. Benedetto.
MATTIROLO comm. Luigi.
NASI cav. Roberto.
PALESTRINO cav. avv. Paolo.
POLLONE cav. Eugenio.
RABBI cav. Lorenzo.
RINAUDO comm. prof. Costanzo.
ROSSI senatore Angelo.
ROSSI cav. avv. Teofilo.
SCLOPIS ing. cav. Vittorio.
VICARJ ing. Mario.

Ci si riferisce, e abbiamo visto pubblicata, qualche lista contenente solo un numero ristretto di 4 o 5 nomi.

Deploriamo vivamente la cosa: gli autori di queste liste mirano essenzialmente a far l'interesse degli avversari.

Comprendiamo che nella lista del Comitato liberale qualcuno modifichi e cambi appena un nome, aggiungendo tale che abbia però probabilità di riuscita. Ma il non accettare la lista nel complesso è gravissimo errore; è peggio, è una colpa.

Noi siamo risoluti a denunziare e a far cancellare dalle liste qualunque candidato compreso nella lista liberale che faccia cancellare nomi di colleghi, e faccia o lasci distribuire liste parziali con pochi nomi.

Non possiamo credere alla slealtà e all'egoismo di nessun candidato liberale; ma vogliamo pretendere da ciascuno di essi qualche cosa di più; cioè una solidarietà reale, sincera, completa. Ogni candidato abbia in mente la massima: *tutti per ciascuno e ciascuno per tutti!*

Se no, la vittoria è dei clericali.

Guai ai discordi e agli egoisti!

Le nuove candidature.

Fra i cittadini torinesi che si dedicano volonterosamente alla beneficenza occupa un bel posto il conte Natale **Aghemo di Perno**.

La provvida istituzione degli Asili infantili trovò sempre in lui un valido patrono; e la Federazione degli Asili suburbani lo ebbe efficacissimo promotore e lo ha cooperatore costante.

Anche nel Consiglio d'amministrazione del Manicomio, di cui il conte Aghemo è presidente, si sente benefico l'effetto della sua attività e del suo zelo. Esso rappresenta inoltre molti interessi degli elettori borghigiani.

Nel cav. Michele **Ansaldi** l'industria meccanica, una delle più importanti del paese, che alimenta tante migliaia di operai, avrà un ottimo rappresentante. Non è trascorso gran tempo da che egli ha aperto in via Venti Settembre un emporio metallurgico che è una bella prova della sua intelligente operosità. Nelle questioni tecniche, come nelle questioni che interessano le classi lavoratrici, il cav. Ansaldi porterà una parola competente e il frutto di una diuturna esperienza personale.

Il cav. ing. Riccardo **Brayda**, il cav. Davide **Calandra**, il cav. Luigi **Cantù**, il cav. avv. Giuseppe **Depanis**, il comm. professor **Rinaudo** sono, tra i nuovi candidati, i rappresentanti delle arti e delle lettere, i quali hanno da prender posto accanto a coloro che rappresentano il lavoro, l'industria, il commercio; accanto ai provetti amministratori, accanto ai rappresentanti del censo.

L'ing. **Brayda** è noto per il suo amoroso e lungo studio delle forme artistiche del medio evo; per la sua collaborazione al Castello medioevale, per le sue ricerche e restaurazioni di interessanti avanzi architettonici di Torino antica, per i lavori al Dongione della Cittadella, per il felice adattamento dell'odierna cospicua sede dell'Associazione degli operai.... Fra la monotonia delle linee cittadine spiccano, per originalità sagace di disegno, gli edifici da lui disegnati.

Il cav. **Cantù** è un simpatico e geniale cittadino, che profonde in multiformi attività le doti del suo ingegno, e che le ha sempre messe a profitto della beneficenza, in tutte le occasioni numerosissime in cui questa si è esplicata in una concezione che la sposasse all'arte e che da questa le facesse venire lo attrattive ed il richiamo.

Non si atteggia a rappresentare l'arte e gli artisti; ma il costante disinteresse e l'infaticabile zelo, sempre spiegato dal Cantù, gli hanno assegnato speciali benemerenze: mentre i modi cortesi ed il tatto gli hanno accattivato larghe simpatie.

Il nome di Davide **Calandra** non ha bisogno di presentazioni. Allievo del Tabacchi, egli ha saputo emergere fin dagli inizi della sua carriera artistica. E ora ha preso posto fra i migliori scultori, non pur di Torino, ma d'Italia, vincendo, tre anni or sono, quel concorso per un monumento al principe Amedeo in cui pure erano convenuti a prova i più valenti nostri scalpelli.

E se tale vittoria attestò la vigoria del suo ingegno artistico, del suo cuore e del suo carattere attestarono le feste che, dopo la vittoria, gli furono fatte da tutti i colleghi in arte, anche da quelli che nell'onorevole cimento gli erano stati emuli e che, con generosa cavalleria artistica, vollero associarsi al suo trionfo.

Eletto dalla stima degli scultori di tutta Italia a far parte della Giunta superiore di belle arti; il Calandra ebbe così un'altra prova della altissima considerazione che si fa, e giustamente, di lui. Il suo è un nome che deve figurare in un consesso in cui si raccoglierà il fiore dei varii ordini cittadini.

È con legittima soddisfazione che vediamo oggi accolto nella lista liberale il nome del cavaliere avv. Giuseppe **Depanis**. Egli rappresenterà in Consiglio una multiforme attività intellettuale, di cui sono luminose prove i suoi numerosi e tanto apprezzati scritti di letteratura e di arte musicale.

Carattere integro, fermo, coscienzioso, egli apporta queste doti nello studio di tutte le questioni cui si applica. Il pubblico lo sa, e per ciò lo apprezza e gli vuol bene. E le sue idee, a poco a poco, emergono, vincono la folla, vincono gli ostacoli e diventano il *pane* quotidiano del giorno.

Faremmo troppa violenza alla modestia dell'amico nostro enumerandone tutti gli esempi che, del resto, sono nella coscienza di tutti. Ricorderemo soltanto l'ultima: la questione dell'unificazione degli Istituti musicali in cui le sue idee trionfarono così pienamente che, a riconoscimento di tale benemerenza, fu voluto a far parte della Commissione musicale municipale.

Ma il Depanis oltre a ciò, è un industriale intelligente ed attivo, ben conosciuto e stimato nella regione di Sassi e della Madonna del Pilone. Egli potrà così rappresentare in Consiglio un importante elemento cittadino, cui è giusto fare la dobita parte: cioè l'industria dei Borghi, l'industria d'oltre cinta. Egli ne conosce i bisogni e saprà certo, in Consiglio, farne valere le aspirazioni ed i diritti.

L'ing. Arturo **Ceriana**, ricco di senno, fornito di buoni studi, di coltura arricchita dai viaggi e dal confronto con altri paesi, ha già dato ottima prova di sè nelle varie Amministrazioni pubbliche di cui fa parte. Animato da sincero e disinteressato zelo di attendere alla cosa pubblica, egli, per la sua posizione indipendente, potrà dedicarvi tempo, coltura, operosità. Il suo è un nome che merita tutto il favore degli elettori.

Conte Angelo **Della Chiesa di Cervignasco.** — Rappresenta l'aristocrazia operosa e sollecita della cosa pubblica. Le questioni agricole in special modo formano oggetto de' suoi studi, e nello svolgimento di queste questioni l'opera sua è molto apprezzata. Tant'è che appartiene alla Direzione della Società Zootecnica, del Sindacato agricolo — una delle più praticamente utili istituzioni che abbiamo in Torino — e della Lega di difesa agraria.

Non è la prima volta che diciamo tutto il bene che è doveroso del comm. avv. Bartolomeo **Floris**, procuratore generale a riposo. Il commendatore Floris, ardente patriota in giovinezza, soldato volontario nel 1848, magistrato di stampo antico, dà ora la sua operosità, la sua profonda competenza alle Amministrazioni cittadine.

Vice-presidente delle Opere pie di San Paolo, presidente dell'Ospedale di San Lazzaro, insignito di molti altri minori incarichi, il commendatore Floris è il vero tipo del cittadino operoso, benemerito e modesto.

Nella beneficenza cittadina si è acquistato un buon nome anche il cav. uff. avv. Giovanni **Gallinati**, che da oltre un decennio è presidente dell'Ospizio di carità, di cui, con provvide riforme, accrebbe singolarmente la prosperità, permettendogli così di estendere l'opera sua benefica.

Il barone Orazio **Galleani di Sant'Ambrogio**, tenente-generale a riposo, porterà in Consiglio la pratica delle cose amministrative, conseguita in tanti anni nell'Amministrazione militare; porterà l'interesse e l'affezione sincera alle classi lavoratrici fra le quali ha vissuto negli opifici militari, e da cui ha saputo farsi amare per il buon cuore e per i modi affabili.

Porterà, inoltre, un luminoso passato di soldato e di patriota, che rifulse sui campi di San Martino; nella campagna dell'Italia meridionale, nella repressione del brigantaggio, e che viene attestato dalle medaglie al valor militare a lui ripetutamente attribuite.

Nella sua onorata carriera il Galleani ha avuto occasione di rendere segnalati servigi al paese, per le sue conoscenze tecniche e per la sua intuizione; come nel 1869, quando, mandato in missione in Francia, sconsigliò con ogni sua forza il Governo italiano dall'adottare le mitragliatrici, che colà destavano tanto entusiasmo di speranza. La guerra del 1870 diede ragione, contro tutti, al Galleani: le mitragliatrici fecero pessima prova; e fu benemerenza dell'intelligente ufficiale se il nostro paese non ebbe incontrata una spesa enorme, chiaritasi poi inutile, inefficace.

Avv. Benedetto **Marsano.** — Liberale di antica data e nel vero ed ampio significato della parola, intollerante delle tirannie di qualunque genere e di qualunque colore, militò ancor giovanetto nelle file dei volontari e combattè per la redenzione della patria. Ingegno vivace, soda coltura, il Marsano è un oratore chiaro, simpatico ed efficace ed è uno studioso delle discipline amministrative ed economiche. La sua parola, come prima nel Foro, così in Consiglio sarà certamente fra le più apprezzate ed autorevoli.

Del prof. comm. Luigi **Mattirolo** non è d'uopo dir altro se non che è rettore dell'Università di Torino e amministratore di parecchie Opere Pie, e oltre a cinquanta voti l'hanno già segnalato a candidato pel Consiglio comunale nelle elezioni amministrative del giugno scorso.

Nasi cav. Roberto. — Fu già ufficiale del regio esercito. Deposte le armi, si dedicò all'ippica ed all'agricoltura e nei Concorsi, nelle Gare, nelle Mostre ebbe larga parte. La sua carica di segretario della Zootecnica, carica che per lui non è una sinecura, gli porse il modo di far del bene alla città, di dare del movimento al commercio, di richiamare l'attenzione su questioni assai importanti. Inoltre da parecchi anni il Nasi è consigliere comunale assessore ed amministratore di varie Opere pie di Moncalieri, non è dunque nuovo ad un'Amministrazione municipale. Sempre e dovunque egli si fece apprezzare per la rettitudine, per la cortesia dei modi, per la diligenza e per l'attività instancabili.

L'avv. Paolo **Palestrino**, per la sua posizione ufficiale, è famigliare da molto tempo a tutte le questioni che interessano il commercio e l'industria torinesi. Egli conosce nei particolari più minuti la vita torinese degli affari e del lavoro. Oggi, poi, commissario generale dell'Esposizione del 1898, ha in questa sua carica un'altra consacrazione pubblica del suo valore e della sua competenza.

Eugenio **Pollone** è socio condirettore della Banca dei Fratelli Marsaglia. Chi conosce e ricorda i grandi servizi resi da questo Istituto privato all'industria e al commercio di Torino, nei periodi di maggior crisi, quando parecchi anni fa perfino gli Istituti superiori parevano impotenti a soccorrere il nostro mercato; chi ricorda l'onestà e l'oculatezza di quella Banca privata, non può non compiacersi che uno de' suoi membri principali sia chiamato a dare consigli pieni di buon senso e di avvedutezza nelle questioni finanziarie e amministrative che sorgeranno nel nostro Consiglio.

Ma il cav. Eugenio Pollone ha ancora ben altri titoli personali che l'additano al nuovo mandato. D'una integrità squisita, d'una franchezza esemplare, egli, sotto il velo d'una fine bonomia, trova sempre la nota del buon senso, la frase arguta ma illuminatrice che nelle questioni più difficili accenna un indirizzo sicuro, presenta la soluzione più onesta e più intelligente.

Egli è che il Pollone ha molto ingegno più che la sua modestia non gli faccia credere; ha perspicacia, ha pratica di uomini e di cose. Inoltre negli occhi gli si legge la bontà e la franchezza dell'animo, bontà e franchezza che gli fanno spendere con eguale generosità il buon consiglio per l'industriale e il commerciante, come il largo soccorso pel bisognoso e per l'Istituto di carità. È amministratore non solo d'importanti Società industriali e commerciali, ma anche di parecchie Opere pie; ai primi dà un'opera efficace, alle seconde un grande aiuto. Censo, posizione, bontà, intelligenza non troverebbero insieme riunito un migliore e più simpatico rappresentante.

Rossi avv. Teofilo. — È un giovane, appena trentenne, che possiede già un brillante stato di servizio. A sedici anni vinse la medaglia d'oro nella gara fra i licenziati d'onore, a venti anni si laureò in leggi ottenendo i pieni voti assoluti. Conseguito il diploma accademico, il Rossi si dedicò alla carriera industriale, a quella carriera in cui suo padre si era acquistato un così bel nome insieme col comm. Martini, consocio attivissimo e fondatore di una fra le Ditte più reputate del Piemonte. Socio quindi della Casa di commercio Martini e Rossi, consigliere della nostra Camera di commercio, membro del Comitato esecutivo dell'Esposizione, consigliere di sconto presso la Banca d'Italia, presidente dell'Unione generale degli esercenti, console di Spagna, l'avv. Teofilo Rossi col suo ingegno, colla sua coltura, colla sua intraprendenza e colla sua laboriosità dovunque porta una parola ponderata, un consiglio pratico ed assennato. Sarà un ottimo elemento nel Consiglio comunale.

L'ingegnere Vittorio **Sclopis** è un intelligente ed attivo industriale. Egli, inoltre, fa parte di parecchie Amministrazioni pubbliche di beneficenza. Attivo, gode di una larga cerchia di estimatori che vedono di buon occhio portare in Consiglio elementi nuovi e promettenti.

Di presentazione agli elettori non hanno bisogno i nomi che abbiamo riserbato per ultimi, e che non si possono chiamare propriamente nuove candidature: il marchese Carlo **Compans**, il comm. avv. Bartolomeo **Gianolio**, il cav. Lorenzo **Rabbi**, il comm. prof. Costanzo **Rinaudo**, il senatore Angelo **Rossi**, l'ingegnere Mario **Vicarj**.

Si tratta di provetti amministratori della città nostra, che il Corpo elettorale ben conosce. Ritornandoli nel consesso di cui hanno fatto già parte, in cui hanno dimostrato le loro capacità amministrative, gli elettori torinesi riconosceranno ancora una volta i servigi resi da essi alla nostra Torino.

Agli uffici della nostra Amministrazione (in Piazza Solferino, 20) e alla Libreria Roux (Galleria Subalpina) **si distribuiscono schede** contenenti i candidati liberali proposti dal Comitato centrale per le elezioni di domenica.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Id. lungo	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]

Sconto alla Banca d'Italia 5 — Sconto al Banco di Napoli 5 — Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 — Rendita 5 % [illegible] — Rendita 3 % [illegible]

Cronaca della Borsa. — 28 febbraio. — [illegible]

Dividendo della Banca d'Italia. — Il dividendo dell'esercizio 1895 sulle azioni della Banca d'Italia, fissato in **L. 17** per azione, è pagabile dal giorno 1 marzo prossimo venturo.

BORSA DI TORINO — 28 febbraio

Rendita corso medio d'affari 90 62 1/2.

Prezzi stabiliti per i riporti.

AZIONI			
Consolidato 5 %	90 —	Soc. Ind. S. Teodosio	90 —
Id. 3 %	51 —	Id. Cotoni Novaresi	160 —
Banca d'Italia	742 —	Id. Cartiere Italiane	200 —
Banca di Torino	410 —	Id. Credito Italiano	535 —
Banca Tiberina	6 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	61 —	Canali Cavour	505 —
Credito Mob. Ital.	— —	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Vercellese	300 —
Credito Industriale	197 —	Ferrovie Romane	295 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Meridionali	300 —
Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	190 —
Comp. Fond. (1951)	— —	Id. id. (Serie B)	297 —
Ferrovie Meridionali	642 —	Id. id. (1879)	[illegible]
Ferrovie Secondarie Sardegna	202 —	Id. Vittorio Emanuele	307 —
R. Ferr. Sicule	565 —	Id. Savona	301 —
Ferrovia Mantova-Modena	180 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	292 —
Ferrovia Biella	425 —	Id. Sec. Sardegna	427 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	300 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	500 —
Id. (2ª emissione)	344 —	Strade ferr. Tirreno	445 —
Soc. Torin. Tramw.		Strade ferrate Sicule 4 % (oro)	460 —
Ferr. econ. (1ª em.)	220 —	Società Alt. Tramways	
Id. (2ª emissione)	300 —	Vercellesi 4 1/2	480 —
M. Lane Borgosesia	275 —	Risan. Napoli 5 %	— —
Soc. Cartiera Italiana	462 —	Prestito Prov. Alessandria	481 —
Soc. Italiana Gas	730 —	Id. id. di Salerno	410 —
Soc. Cons. Gas-Luce	154 —	Id. id. di Torino	495 —
Soc. Acqua pot. Tor.	150 —	Prest. Roma 4 % (oro)	460 —
Soc. G. Imm. Agric.	40 —	Provincia Reggio C.	90 —
Soc. Calci Casale	145 —	Prestito Città di Torino 1882	470 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	58 —	CARTELLE	
Soc. Lav. Pubblici	16 —	Fondiarie S. Paolo 4 %	495 —
Id. Esportaz. Circoli		Id. id. 4 1/2	470 —
Torino (Nuove)	100 —	Id. Banco di Napoli 5	401 —
Id. Riunite Costruz.	290 —	Id. Banca d'Italia 4	400 —
Id. Ital. Elettr. Cruto	— —	Id. id. id. 4 1/2	483 50
Id. Offic. Savigliano	256 —	Id. id. C. F. 4 1/2	461 50

I dissensi fra Crispi e Saracco si riaccendono.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 11:

Vi posso assicurare che la tensione fra gli onorevoli Crispi e Saracco si è fatta nuovamente acuta; essa sarebbe la principale ragione del rinvio del Consiglio dei ministri prestabilito per ieri. Saracco pose nettamente al presidente del Consiglio un altro *mot, aut*: « O Crispi espone, avanti l'apertura della Camera, in un nuovo Consiglio dei ministri, l'intero e chiaro programma africano che sottoporrà alla Camera, oppure Saracco si dimette. » Crispi promise di contentare il collega; viceversa cerca di procrastinare affine d'arrivare al giorno della riapertura senza tenere il Consiglio.

Saracco ed altri vi si opporranno certamente; quindi non è impossibile che la crepa già prodotta nel Gabinetto dal Calenda si allarghi, tanto più che alcuni prestano persino all'onorevole Crispi l'intenzione, non mai smessa, di rinviare la riapertura del Parlamento.

Le dimissioni del ministro C[illegible]

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,3[illegible]

Si conferma che il ministro Calenda presentò realmente le dimissioni pretestando ragioni di salute. Crispi le avrebbe accettate con riserva; la quale consisterebbe all'ultimo tentativo di trattenerlo al Ministero, non tanto per la forza discutibile che gli darebbe Calenda, quanto perchè è convinto che aprendosi una crepa, si allargherà fino ad inghiottire tutto il Gabinetto. Intanto si fanno già i nomi dei successori; qualora Calenda insistesse, si dice che Crispi abbia fatto officiare il senatore Puccioni.

Agos Tafari è soltanto ferito.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10,15:

La notizia della morte d'Agos Tafari venne stata accertata da un alto funzionario del Ministero della guerra. I giornali militari uscìti molte ore dopo la confermavano. Ora lo stesso funzionario m'avverte dell'equivoco; Agos sarebbe stato soltanto gravemente ferito; probabilmente il morto è un sottocapo di nome Testafai.

Le nostre perdite nello scontro coi ribelli.

Roma, 28, ore 10,10. — Il *Popolo Romano* smentisce l'affermazione dell'*Italia Militare* secondo cui le nostre perdite nello scontro del 25 corrente sarebbero maggiori di quelle comunicate dal Ministero della guerra.

Per una conciliazione fra il Quirinale ed il Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,35:

Si trova a Roma Walstein, uno dei rappresentanti del Congresso cattolici austriaci, il quale cerca di creare un'agitazione allo scopo di ottenere la conciliazione del Vaticano col Quirinale sulla base di un progetto lanciato tempo fa da un giornale inglese, secondo cui l'Italia dovrebbe ridare Roma al Papa col corrispettivo di alcuni miliardi. Qui Walstein vuole ottenere il consenso e le raccomandazioni del Vaticano. Quanto ai denari, conta di andare a raccoglierne molti in America. Walstein è un illuso, nessuno lo prende sul serio.

Angherie della censura contro un corrispondente estero.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,40:

Il *Don Chisciotte* critica vivacemente il Governo perchè si sequestrano continuamente i dispacci del redattore straordinario del *New-York Herald* qui venuto con intendimenti benevoli verso l'on. Crispi e verso l'Italia. Avantieri gli si sequestrava un dispaccio riproducente testualmente quello della *Tribuna* sul Comizio antiafricanista di Milano. Ieri gliene sequestrarono un altro in cui si diceva che l'Italia, per le spese della guerra, provvederà con un prestito interno di cento milioni, locchè — dice il *Don Chisciotte* — avrebbe semplicemente giovato al nostro credito.

Il *Don Chisciotte* chiama tale sistema assurdo ed inutile, che contribuisce a farci diminuire le simpatie dell'estero, specialmente presso popoli in cui questi sistemi sembrano inconcepibili. Notata che lo stesso corrispondente potè recentemente e liberamente telegrafare da Costantinopoli.

Un incidente internazionale per le feste di Nizza.

Parigi, 28, ore 8,35. — Alcuni giornali si fanno eco della voce secondo cui i consoli di Inghilterra, Germania, Austria-Ungheria ed Italia a Nizza avrebbero respinto l'invito al banchetto di quel Municipio per le feste che avranno luogo in occasione del centenario della prima annessione di Nizza alla Francia e del viaggio del presidente Faure nella Francia Meridionale.

3000 armeni massacrati a Arabkir.

Londra, 28 (*Stefani*). — L'Associazione anglo-armena è informata da Costantinopoli che 3000 armeni vennero massacrati a Arabkir.

L'intervento degli Stati Uniti a Cuba?

Washington, 28 (*Stefani*). — *Camera*. — Fra gli applausi si è letta una risoluzione della Commissione degli esteri relativamente a Cuba. La risoluzione chiede che gli insorti vengano riconosciuti come belligeranti e che gli Stati Uniti intervengano, se è necessario, per terminare la guerra.

La vittoria degli antisemiti a Vienna.

Vienna, 27 (*Stefani*). — Anche nell'interno della città e nel sobborgo di Leopoldstadt si elessero antisemiti con maggioranza di circa 940 voti. Così in tutti i 46 seggi del terzo Collegio furono eletti antisemiti, che pertanto mantennero la posizione acquistata nelle elezioni comunali al terzo Collegio nel settembre 1895.

I candidati socialisti democratici ottennero in tutti i quartieri pochi voti.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Fra poco in appendice

La via di Damasco

di

LEONE DE TINSEAU.

Fra poco in appendice

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (27)

Il segreto della mendicante

di **PAOLO DE GARROS**

— Soffersi molto in principio, — rispose, — ora ho preso il mio partito; tutto il male non vien per nuocere, e questo farà sì che prenderò gusto al lavoro.

E rivolgendosi al giovane che pareva conoscere così bene la Rouvière e i suoi abitanti:

— Ma ella, signore, — domandò, — ella che è già, per me, più di un compatriota, vuol favorirmi di dirmi il suo nome?

— Luigi Fabrègues — fece semplicemente il giovane.

Maurizio, che aveva avuto a tutta prima un vero slancio di simpatia per quello sconosciuto, a quelle parole si sentì divenir freddo; porse la mano con gesto imbarazzato, e cerimoniosamente disse:

— Fortunato, signore, di fare la sua conoscenza....

Quella improvvisa freddezza succedente in Maurizio alla calda espressione di prima, non sfuggì alla vedova, che non seppe spiegarsela. In quel momento, per fortuna, entrò la signorina Maurès, e sua madre le presentò il giovane arrivato.

— Il signor Barnissol, amico del signor Sauviers e parente dei migliori amici del signor Luigi.

La signorina Carlotta — era il nome della fanciulla — salutò graziosamente e si pose a sedere presso Fabrègues; l'aria turbata del giovane l'aveva colpita, e a mezza voce gli disse qualche parola, mentre la conversazione proseguiva fra sua madre e Maurizio.

Questi fu, a tutta prima, un po' seccato di quella indifferenza a suo riguardo; avrebbe voluto che la signorina si fosse occupata un po' più di lui; ma ella era così bella che non potè far a meno di perdonarla.

La signorina Carlotta aveva diciotto anni e aveva molto del tipo inglese di sua madre.

Non era alta, come lo sono generalmente le inglesi, ma svelta di forme ed estremamente distinta nel suo abito nero, di gran lutto, che faceva risaltare il colorito bianco-roseo del suo bel volto incorniciato come da una nube di riccioli biondi.

— Decisamente — si diceva Maurizio ammirandola — le americane, quando sono belle, lo sono molto. Questa lo è superiormente, e in un tempo.... ah! in un tempo....

Interruppe la sua riflessione con un mezzo sospiro.

— Eh! perchè no, — proseguì mentalmente, — perchè no, dopo tutto?.... Non fossi senza mezzi, non potrei ancora piacere....

Il ricordo dei suoi successi passati gli risalì al cervello in uno sbuffo d'orgoglio; volgendosi verso la signorina Carlotta stava per ispiegare tutta la sua scienza mondana; ma la voce della signora Maurès lo fermò.

— Le domando scusa, signore, di non averle ancora offerto nulla; deve certamente aver bisogno di prendere qualche cosa.

— Grazie, signora; non ho assolutamente bisogno di nulla. Il tragitto fatto oggi è stato una semplice passeggiata.

— È venuto in ferrovia sino a New-Bangh, e di là, a cavallo?

— No, — rispose Maurizio dopo un breve istante d'esitazione. — Ho risalito il San-Joaquim in battello sino a Stockton; là ho preso a nolo un cavallo e una guida e sono venuto tranquillamente sino alle Bergères. Anzi le sarei tenuto se volesse far ritirare per questa sera le mie valigie che la mia guida ha deposto a pochi passi dalla sua casa.

La signora Maurès sorrise e dette subito ordine di andare a prendere le valigie.

— Ebbene, pranzeremo fra poco, — ella riprese un momento dopo, — e le sue valigie saranno qui non solo per questa sera. Ella rimarrà con noi, spero, tutto il tempo che ci sarebbe stato se il mio povero marito fosse ancora qui per renderle il piccolo servizio che veniva a domandargli.

— Oh! signora! è troppo buona, ma non ne accetterei....

— Signor Barnissol — disse Fabrègues, parlando a sua volta — poichè la signora Maurès la invita a rimanere alle Bergères, vuol permettermi di porsi a sua disposizione per sostituire, se possibile, il signor Maurès nella parte che avrebbe fatto per lei?

Quella proposta era fatta con tanta modestia semplice e cordiale che Maurizio si sentì commosso. Strinse la mano a Luigi e rispose:

— Accetto, mio caro signore, e sotto la sua guida, son sicuro che mi farò presto un agricoltore distinto.... Signora, la ringrazio di tutto cuore.

La campana del pranzo suonò pochi minuti dopo.

Barnissol, per abitudine, gettò uno sguardo sui suoi vestimenti impolverati.

— Sì, — riprese Fabrègues, che vide quello sguardo e comprese, — la accompagneremo nella sua camera. Un ultimo sacrifizio alla correttezza parigina, non è vero? Ma qui si fanno meno cerimonie.

Mentre procedeva sollecito alla sua toletta, Maurizio pensava:

— Strano paese questo, in verità.... tutto è contrasto.... Par vero che in questo deserto si abbia a trovare un salone che non la cede, per ricchezza ed eleganza, ai nostri saloni di Parigi e delle signore tanto gentili, educate.... e belle.... Strano paese.... Via, un po' di violetta messa ai miei baffi.... là.... così sarò presentabile.... Veramente, non so troppo che cosa vengo a far qui...., ma, poichè mi si riceve tanto cortesemente, ci rimango....

III.

Il primo pensiero di Maurizio Barnissol, l'indomani, al suo risveglio, fu un pensiero grave.

Seriamente, che cosa veniva a fare alle Bergères? Quale sarebbe la sua posizione in quella famiglia, molto ospitale certamente, ma che lo accoglieva forse un po' troppo alla leggera? Quale sarebbe la natura dei suoi rapporti coi suoi ospiti? Quali erano i legami che univano la signora Maurès al signor Luigi Fabrègues? Quale era la situazione esatta di quel giovane nella casa e come vi si era introdotto?

Tante domande delicate, la cui soluzione esigeva tatto e prudenza.

Il carattere di Maurizio non era di quelli che si afflosciano davanti alle difficoltà; ogni prospettiva di fastidio o di contrarietà portava una nube sulla di lui fronte.

Ma si ragionò.

Via, era ammissibile quello scoraggiamento prima della lotta? Tutto pel momento gli sorrideva. Era stato ricevuto cordialmente, gli avevano offerto i mezzi d'acquistare esperienza, cosa che gli mancava più di tutto; gli si metteva, con ciò, nelle mani, lo strumento che gli permetterebbe di guadagnarsi la vita e non era ancora contento.... Diamine! era mostrarsi un po' difficile.... No.... no.... nessuna debolezza.... il dovere avanti tutto.... Bisognava agire.... bisognava farsi un piano e seguirlo risolutamente per riuscire alla fortuna....

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 febbraio 1896 (23ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4407	4407	—	1298	1085	+ 213
Media	4407	4361	+ 46	1238	1080	+ 158
Viaggiatori	1,265,767 06	933,252 70	+ 332,001 37	77,014 39	38,895 47	+ 38,718 92
Bagagli e cani	62,150 37	49,428 19	+ 12,722 18	2,805 09	829 25	+ 1,977 11
Merci a G. V. e P. V. acc.	310,248 07	267,861 80	+ 42,087 27	14,102 55	8,371 50	+ 5,678 65
Merci a P. V.	1,684,204 31	1,442,323 49	+ 241,876 82	61,527 17	47,310 21	+ 19,217 96
TOTALE	3,316,393 81	2,695,394 26	+ 629,777 55	161,038 89	96,189 30	+ 64,862 59

Prodotti dal 1° luglio 1895 al 20 febbraio 1896.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	30,870,710 81	29,121,133 16	+1,749,577 65	1,575,018 64	1,503,913 59	+ 71,104 05
Bagagli e cani	1,417,311 51	1,360,344 51	+ 56,966 00	49,109 40	38,130 87	+ 10,978 53
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,689,030 96	7,140,920 05	+ 548,182 91	317,963 80	236,189 57	+ 81,778 53
Merci a P. V.	39,024,011 87	35,625,420 91	+2,398,591 96	1,521,770 06	1,344,509 44	+ 109,257 4-
TOTALE	78,018,127 16	73,247,706 59	+4,776,570 64	3,450,895 55	3,107,763 41	+ 216,134 8-

Prodotto per chilometro

della decade	752 53	609 50	+ 143 01	124 13	88 61	+ 35 50
riassuntivo	17,703 63	16,761 11	+ 939 68	2,814 45	2,924 15	— 110 00

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 45 M

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Al. Impossibile vivere senza notizie. Considera mia infelice posizione ed abbi pietà di me! Non dimentico, non dimenticherò mai..... Tutto sacrifico al tuo amore. Sono sempre con te. Amami. Abbracci affettuosi. c 2243 **Leo.**

Marina. Non capisco, spieghi. Dica chiaramente quanto va e posta. c 2223

Pubblicità economica
Centesimi **5** ogni due parole
Minimum **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi pel 1° luglio: al 1° piano, alloggio di 9 camere; al 3° piano, alloggio di 6 camere. Entrambi con due cessi e due cantine. — Via San Quintino, 19. c 1970

Camera ammobigliata, vicino Piazza Castello, passaggio libero, affittasi a persona civile; anche pensione famigliare. — Scrivere A. B. 75, posta, Torino. c 2177

Corso Duca di Genova, 17, piccolo alloggio signorile, piano terreno, d'affittare 1° aprile o 1° luglio. c 1892

Da affittare, pel 1° luglio 1896, via Zecca, 15, e Rossini, 6, grandiosi locali d'angolo, al piano terreno palchettato, di circa 300 mq., ad uso grande Casa commerciale o Società, con ampie cantine, caloriferi, ecc., ora occupato dalla Ditta S. Geelz.

Pel 1° aprile, appartamento di 8 camere, al 3° piano, acqua potabile, gas, calorifero. Altro al 4° piano, di 6 membri e due soffitte soprastanti, con scala interna. — Dirigersi via Zecca, 15. c 2171

Palazzina di quattro membri con giardino pel 1° aprile alloggio di otto camere con cantina e giardino. — Via Casale, 101. c 1859

Per motivi di trasloco rimettesi alloggio di 11 ambienti, con o senza mobilio, angolo via Roma e Santa Teresa, n. 2, piano 1°. 855

Giovane ventenne, buone referenze, terza Istituto tecnico e tutto Ginnasio, accetterebbe segreteria negozi od ufficio avvocato. — Scrivere A. P., posta. c 2221

Ingegnere civile cerca segreteria casa in Torino, in cambio alloggio. Serie referenze. — Scrivere Cassetta 26 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2088

Ragazza pratica corrispondenza troverebbe posto presso ufficio. Piccolo mensile aumentabile dopo 3 mesi. Occorre cauzione. — Scrivere Cielo 10029, posta, Torino. c 2098

Si cerca socio con almeno L. 2000, per commercio frutta e vini. — Scrivere Fulvi, 40, fermo posta, Torino. c 2246

Marito e Moglie
trentenne senza prole cercano portieria solo per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 8000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vedova trentenne
10 mila per ora, buona famiglia, sposerebbe impiegato governativo quarantenne. — Scrivere F. B. 211, Posta. c 2225

Impiego di capitale
al 6 0/0 acquistando solida casa, L. 81,000 circa, nel concentrico di Torino.
Offerte alla Cassetta 1 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2081

Cercasi
da Ditta esercente in Piemonte fiorente industria metallurgica corrispondente-contabile che conferisca in conto corrente da 15 a 20,000 lire. — Dirigere offerte alla Cassetta 24, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1977